

Analisi
e
Monitoraggio
dell'Accordo
di
Programma
del
Polo Chimico
a
Ferrara





BOZZA

INDICE

PREMESSA

1 IL QUADRO DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA IN ITALIA

- 1.1 Gli accordi di programma in Italia
 - 1.1.1 Osservatorio nazionale
 - 1.1.2 Raffronto fra accordi di programma
 - 1.1.3 Altri sistemi negoziali
- 1.2 Il quadro dei poli chimici in Emilia-Romagna
 - 1.2.1 Il polo chimico di Ferrara
 - 1.2.2 Il polo chimico di Ravenna

2 L'ACCORDO DI PROGRAMMA DEL POLO CHIMICO DI FERRARA

- 2.1 I contenuti dell'accordo di programma di Ferrara
 - 2.1.1 Scheda del sito
- 2.2 Analisi dei punti di forza e di debolezza dell'accordo
- 2.3 Stato di attuazione dell'accordo di programma di Ferrara
 - 2.3.1 Le infrastrutture di sito
 - 2.3.2 Energia
 - 2.3.3 Trattamento rifiuti
 - 2.3.4 Certificazione ambientale: stato dell'arte
 - 2.3.5 Il ruolo degli Enti Locali: Regione, Provincia, Comune
 - 2.3.6 Le imprese e gli investimenti previsti
 - 2.3.7 Gli ultimi sviluppi dell'accordo di programma
- 2.4 Sinergie individuate per lo sviluppo del sito
- 2.5 Progetti integrati e politiche concertate per il rilancio della chimica: il caso del petrolchimico di Marghera
 - 2.5.1 Il progetto di Masterplan

3 CONCLUSIONI E PROPOSTE

3.1 Proposte per l'evoluzione

3.1.1 Buone prassi: il Masterplan di Marghera

3.1.2 Politiche coordinate dei poli della Regione Emilia-Romagna

3.1.3 Network europeo

3.2 Primi passi verso azioni integrate di marketing territoriale

3.3 Rinnovare l'accordo di programma: un quadro di sintesi dei contenuti e delle possibilità di finanziamento

ALLEGATI

- 1 Estratto dell'audizione Parlamentare
- 2 Elenco degli incontri effettuati
- 3 Schede delle aziende insediate e trasmesse all'Osservatorio provinciale
- 4 Abstract Libro Bianco della chimica
- 5 Scheda incentivi per le imprese (L.488/92 – L.R. 7/02 – estensione alla chimica L.181 del ?). Schede dei programmi comunitari di interesse per il settore
- 6 Il polo chimico di Marghera: il Caso del parco tecnologico Vega
- 7 MaSTeM
- 8 Scheda relativa al Bilancio sostenibile

PREMESSA

Introduzione

All'interno del quadro industriale italiano, particolarmente difficile, la produzione chimica fa segnare il passo per il terzo anno consecutivo con una crescita zero, almeno secondo i dati presentati da Federchimica il 14 Luglio 2003. Negativa la domanda interna (-2,3%) mentre meglio è andato l'export (+ 2,8%) e per il 2004 si prevede una crescita limitata dell'1,5%.

Questi dati negativi confermano come l'industria italiana stia attraversando una crisi strutturale, con uno dei suoi comparti più importanti in fase di forte ridimensionamento e di trasformazione delle produzioni.

Infatti, come confermano sia lo studio annuale 2002/2003 di Federchimica sia l'indagine conoscitiva sull'industria chimica in Italia della Commissione Attività produttive della Camera conclusasi nell'Ottobre 2002, vi è un forte ridimensionamento delle produzioni della chimica di base con la scomparsa dei grandi gruppi chimici nazionali quali Eni, Montedison e Snia, che stanno uscendo dal settore, e con le piccole e medie imprese che stanno assumendo un ruolo essenziale.

In particolare a partire dal Gennaio 2002, per decisione dell'Eni, Enichem ha una nuova configurazione societaria. L'azienda ha conferito a Polimeri Europa gli *assets* e le risorse relative ai business olefine e aromatici, fenolo, rumene, dimetilcarbonato, stirenici ed elastomeri. Sono confluiti in Polimeri Europa tutti gli stabilimenti esteri di Enichem, la maggior parte degli impianti italiani, nonché i servizi industriali collegati ai business ed agli impianti oggetto di conferimento. Dall'altra parte, in Syndial, Eni ha fatto confluire tutte le attività meno appetibili e marginali. Con questo nuovo assetto ha avviato trattative per l'attivazione di rapporti di partenariato e/o per la cessione a nuovi gruppi industriali del pacchetto di maggioranza posseduto da Polimeri Europa.

La trattativa, poi fallita, con Sabic si inquadra in questo nuovo contesto.

La struttura produttiva italiana

L'intero comparto italiano (farmaceutica inclusa) ha un fatturato di 65,5 miliardi di Euro ed occupa oltre 200 mila persone, con investimenti pari a 3,5 miliardi di Euro, nel 2002.

I cambiamenti dell'occupazione nel settore chimico in Italia negli ultimi 20 anni evidenziano come la chimica di base sia stata fortemente ridimensionata passando da un peso, sulla produzione totale, quasi del 50% nel 1981 al 28,1% attuali. Per contro sono cresciuti in termini di occupati, settori quali la chimica fine (dal 17,7% del 1981 all'attuale

25%), la chimica per consumo (dal 10,5% dell'81 all'attuale 13,4%) e soprattutto la farmaceutica (dal 21% dell'81 all'attuale 33,5%)¹. Il settore mostra anche un deficit negli scambi con l'estero di prodotti chimici (circa 8 miliardi di euro nel 2002), nonostante l'elevato valore delle esportazioni (26,7 miliardi di euro).

Il ridimensionamento delle grandi imprese e dei grandi gruppi industriali ha modificato la struttura dimensionale delle imprese chimiche nel nostro paese. Oggi troviamo l'83% delle imprese con meno di 100 addetti ed il 60% di occupati sono in aziende con meno di 500 dipendenti.

Inoltre la chimica italiana non si concentra più nei 14 poli chimici ma è distribuita, in tutte le sue componenti, su tutte le regioni del territorio nazionale tranne che in Val D'Aosta.

Un caso emblematico è la presenza nel Lazio di aziende, soprattutto della farmaceutica, che occupano oltre il 10% degli addetti totali del settore in Italia.

Siti e poli chimici italiani

L'industria chimica italiana è localizzata in siti che assumono caratteristiche differenti nelle diverse realtà territoriali. A volte si tratta di poli chimici con imprese di medie e grandi dimensioni, a volte si tratta piuttosto di impianti chimici distribuiti sul un territorio in maniera puntiforme.²

Possono essere chiaramente definiti poli chimici quelli di: Porto Marghera, Mantova, Ferrara, Ravenna, Livorno, Terni, Brindisi, Porto Torres, Ottana, Assemini, Sarroch, Priolo, Gela e Ragusa.

Mentre nel caso dei siti localizzati nelle province di Novara, Bergamo, Varese e Pisa non si parla di veri e propri poli chimici ma di siti che vedono la presenza di rilevanti imprese del settore.

Per la soluzione delle complesse problematiche del settore chimico, i recenti Governi si sono impegnati ad incrementare i rapporti con le istituzioni locali e ad avviare una serie di relazioni istituzionali a livello centrale e locale. Fondamentale in questo senso il ruolo svolto dall'Osservatorio Nazionale per la Chimica sia a livello nazionale sia locale, soprattutto nel potenziamento della sua capacità di divenire punto di riferimento per l'elaborazione di una strategia di sviluppo coinvolgente sindacati, imprenditori ed enti locali. In questo contesto elemento chiave sono gli Accordi di Programma (AdP), che hanno come obiettivo centrale la promozione della qualificazione dei poli chimici,

¹ Dati Federchimica elaborati su Istat presenti in "L'industria chimica in cifre" giugno 2003.

² Le principali aziende localizzate nei poli chimici italiani sono Enichem, Polimeri Europa, Solvay, Dow, Montefibre, EVC, Vinavil, Basell, Hydro Agri Italia, Sasol, Ausimont, Crion Sapio, Atofina, Isaf, Moplefan, Meraklon, Novamont, Alcantara, Laviosa Chimica Mineraria, Lanza, Rhodia Chem, Borregard Italia.

favorendo la reindustrializzazione delle aree libere, mantenendo una coesistenza ottimale fra tutela dell'ambiente e trasformazione produttiva del settore chimico.

Indagine conoscitiva sull'industria chimica in Italia

L'indagine conoscitiva sull'industria chimica è stata deliberata dalla Commissione Attività produttive della camera il 15 Gennaio 2002 ed ha preso avvio il 13 Febbraio 2002, terminando i suoi lavori nell'ottobre 2002. Con l'audizione parlamentare si mirava ad approfondire le condizioni di difficoltà in cui versa la chimica italiana al fine di individuare le condizioni per una ripresa del settore e le iniziative che in tale ambito potevano essere assunte dal Governo e dal Parlamento. A tale scopo sono stati ascoltati tutti i soggetti maggiormente coinvolti nel settore chimico nazionale che è stato definito, da tutti gli intervenuti, come il fattore da cui dipende la capacità di altri settori produttivi nazionali (il cosiddetto "made in Italy") di competere sul mercato globale. Per usare una definizione di politica industriale la chimica risulta "un settore strategico" per lo sviluppo dell'industria del nostro paese. Un settore che, come già detto in precedenza, sta attraversando difficoltà e grandi trasformazioni che fanno registrare un deficit nella bilancia dei pagamenti per 8 miliardi di euro nel 2002. Secondo i dati forniti dal Ministro dell'Industria Marzano, i soli comparti chimici con un saldo commerciale positivo sono la farmaceutica, i saponi ed i detersivi.

Altri punti di rilievo del comparto sono le grandi industrie petrolchimiche, peraltro in via di forte ridimensionamento, e le multinazionali con produzioni in Italia. Secondo dati dell'Osservatorio Nazionale l'apporto di tali componenti alla produzione chimica nazionale è pari rispettivamente al 16% ed al 32%.

Nel corso delle audizioni è stato più volte richiamato il deficit della bilancia commerciale chimica italiana essenzialmente determinato dalla chimica di base.

Chimica ed ambiente

La problematica delle compatibilità ambientali è stata ripetutamente affrontata dai soggetti sentiti nel corso delle audizioni³. Il Ministro delle Attività produttive, dopo aver sottolineato l'importanza dei problemi legati alle lavorazioni inquinanti, ha osservato come, ad oggi, vi sia un maggiore consapevolezza riguardo alla necessità di "fare impresa" nel rispetto dell'ambiente. Il Ministro ha in particolare evidenziato l'affermarsi tra le imprese di una certa sensibilità ambientale, dimostrata dalle opere di ristrutturazione sistematica degli impianti, di innovazione dei processi produttivi, di adozione di tecnologie pulite e di prevenzione. Ha altresì segnalato l'innovazione e la ricerca quali strade da

³ Quanto segue è un estratto delle audizioni della Commissione parlamentare

seguire per coniugare chimica, ambiente e competitività delle imprese, facendo anche specifico riferimento al bisogno di sviluppo delle innovazioni *in house* delle PMI del settore.

Il Ministro ha altresì garantito l'impegno del suo dicastero, attraverso l'Osservatorio Nazionale per il settore chimico, di fornire supporto alle PMI del comparto, con prestazioni di assistenza tecnica e consulenza alle imprese, anche al fine di promuovere l'adesione volontaria da parte delle stesse alla certificazione ambientale e di favorire la realizzazione di progetti di innovazione e ricerca. Il Ministro ha infine segnalato che è in fase di realizzazione un progetto finalizzato alla creazione di una rete fra centri di ricerca pubblica, privata ed universitaria, che permetta tra l'altro alle imprese di individuare l'interlocutore cui rivolgersi per la soluzione di diversi problemi.

Anche Federchimica ha evidenziato, nel *paper* depositato nel corso dell'audizione, il ruolo svolto dall'industria chimica negli ultimi anni in merito alla salvaguardia ambientale, sia in termini di impegno organizzativo sia economico. A tal proposito sono stati forniti alcuni dati: gli investimenti e le spese ambientali nel settore chimico ammontavano nel 2000 a 800 milioni di euro, pari all'1.6% del fatturato dell'industria chimica italiana. Da parte delle imprese è cresciuta l'adozione di sistemi di gestione ambientale avanzati e sempre più spesso certificati, EMAS e ISO 14001, l'impegno nella ricerca (la cosiddetta *green chemistry*) per processi e prodotti puliti e lo sviluppo di politiche di marketing a fronte di una crescente domanda di prodotti *environmentally friendly*. Federchimica ha altresì fornito dati del Rapporto "*Responsible Care 2000*". Il suddetto rapporto viene redatto annualmente nell'ambito del progetto internazionale "*Responsible Care*" avviatosi in Canada ed esteso alla maggior parte dei paesi industrializzati al fine di avere un'attività imprenditoriale responsabile nei confronti dell'ambiente e dell'uomo. Da tale rapporto emergono una sensibile riduzione delle emissioni e forti miglioramenti nella sicurezza degli stessi.

Altro problema evidenziato da Federchimica è quello relativo alle bonifiche dei siti. A tale proposito, è stata sottolineata la necessità di passare da un approccio tabellare (che considera sullo stesso piano i distributori di benzina ed i grandi siti chimici o petrolchimici) al più flessibile strumento della valutazione di rischio, operando una distinzione tra le contaminazioni verificatesi prima dell'entrata in vigore della legge sulle bonifiche e quelle successive, effettuando un trattamento differenziato per i siti dismessi e per quelli in cui è ancora in essere la produzione, attivando la messa in sicurezza con piani di monitoraggio a lungo termine e valorizzando gli accordi volontari a livello di imprese ed aree industriali.

BOZZA

Le rappresentanze sindacali hanno messo in evidenza il loro ruolo nella contrattazione e nella definizione di importanti accordi per investimenti ed innovazione con l'obiettivo della salvaguardia ambientale e dello sviluppo compatibile della chimica italiana. Esse hanno sottolineato l'opportunità che tale strada continui ad essere perseguita. È stato in particolare auspicato un maggiore coordinamento in materia tra Ministero delle Attività Produttive e Ministero dell'Ambiente.

Per quanto concerne i rapporti tra normativa nazionale e normativa comunitaria in materia, il Ministro ha osservato l'opportunità di seguire l'attuazione del Libro bianco della Commissione Europea sulle sostanze chimiche, considerando che esso si inserisce nel più ampio contesto delle politiche comunitarie per uno sviluppo sostenibile. Federchimica ha dal canto suo paventato, facendo riferimento al maggiore impegno normativo a livello Comunitario e dei singoli Stati sulla materia, il pericolo di *dumping* ambientale derivante dalle normative meno vincolanti presenti in altre aree del mondo.

Nella nota FULC, depositata in Commissione parlamentare nel corso dell'audizione delle rappresentanze sindacali, si propone, in particolare, che il rispetto rigoroso delle normative nazionali e comunitarie in tema di sostenibilità ambientale non comporti procedure complesse e tortuose nonché conflitti di competenza tra enti pubblici di difficile soluzione. Si propone che la normativa in materia sia sempre più ispirata a criteri di semplicità, trasparenza e responsabilità e si auspica un impegno coerente sugli accordi di programma conclusi in materia.

È stata inoltre avanzata l'opportunità, da parte del rappresentante FILCEA CGIL, alla luce delle vicende di Gela e Porto Marghera, di una iniziativa legislativa che affronti il nodo della depenalizzazione dei reati sul fronte delle politiche ambientali.

1 IL QUADRO DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA IN ITALIA

1.1 Gli accordi di programma in Italia

1.1.1. Osservatorio nazionale

L'Osservatorio Nazionale, istituito con decreto del Ministro dell'Industria nel novembre 1997, si trova oggi ad avere il compito di curare la realizzazione di attività finalizzate al raggiungimento di obiettivi specifici, nell'ambito dell'obiettivo generale di attuare politiche di rafforzamento e sviluppo delle imprese della chimica italiana. Il lavoro realizzato fino ad oggi ha evidenziato la necessità di rafforzare il coordinamento fra Osservatorio Nazionale della chimica (ONC) e Osservatori Locali (OL), questo perché il confronto con le Regioni e gli Osservatori Locali permette di avere un quadro di prima mano sulla situazione di ogni territorio, sia per individuare le principali problematiche sia gli indirizzi di politica industriale da seguire. In aggiunta a ciò le informazioni raccolte dagli OL hanno permesso di individuare temi prioritari validi per i diversi territori e di valutare l'importanza dello strumento - Accordo di Programma - che, secondo l'Osservatorio Nazionale, è l'unico a permettere una convergenza fra i diversi interessi, finalizzandoli attraverso l'utilizzo di risorse pubbliche e private. Partendo da queste considerazioni, l'Osservatorio Nazionale ritiene necessario:

intensificare il confronto con le Regioni e con gli OL, per completare la ricognizione sullo stato della chimica a livello locale⁴;

realizzare un rapporto sulla struttura produttiva della chimica primaria per offrire un quadro del comparto, accanto ad un'analisi di mercato delle principali produzioni per ricostruire i percorsi produttivi e geografici, per verificare se le filiere si completano nell'ambito dello stesso sito o di siti differenti.

In seguito alla rielaborazione delle informazioni fornite a livello locale, l'Osservatorio rileva che alcune tematiche sono avvertite come prioritarie, in particolare quelle riguardanti:

- bonifiche e qualificazione dei poli chimici,
- accordi di programma,
- ambiente,
- innovazione e ricerca,
- infrastrutture e trasporti,
- procedure autorizzative.

⁴ Ricognizione dei problemi dell'industria chimica italiana, 16 Ottobre 2002

Inoltre, nonostante l'apparente ampia disponibilità di aree nei poli chimici, l'Osservatorio rileva un'insufficienza di spazi pronti ad ospitare nuove attività produttive, poiché si tratta spesso di aree ancora da bonificare o da infrastrutturare⁵.

L'approccio cruciale per poter avviare azioni di riqualificazione dei poli chimici, secondo l'Osservatorio, è quello che favorisce gli interventi di bonifica, che rappresentano il presupposto di partenza per tutte le successive azioni. Tuttavia l'Osservatorio stesso sottolinea alcune difficoltà legate alla rigidità della normativa vigente relativa agli interventi di bonifica e alla vastità della normativa ambientale, (in fase di riordino da parte del Governo), per superare le quali propone azioni specifiche:

costituzione dei gruppi di lavoro per monitorare lo stato di realizzazione degli interventi di bonifica ai sensi del DM 471/99;

costituzione di un gruppo di lavoro per monitorare l'evoluzione della legislatura ambientale, in particolare in materia di bonifiche.

Accanto a questi aspetti, l'ON non manca di rilevare altri 2 grandi temi per la riqualificazione dei poli chimici nazionali, quali l'innovazione e la ricerca.

Per quel che riguarda l'argomento innovazione, nello specifico l'ON continuerà la realizzazione del progetto per la creazione di una rete tra i centri di ricerca pubblici e privati, in modo da avvicinare mondo accademico e imprese chimiche. Inoltre l'ON ha valutato l'importanza di coinvolgere anche il MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro specifico, a cui parteciperanno anche gli OL. Oltre a questo sono da ricordare gli altri obiettivi dell'ON per favorire l'interazione fra ricerca e imprese:

terminare lo studio di fattibilità per fare dell'Istituto Donegani, ora operante solo nell'ambito del gruppo Eni, un centro di eccellenza italiano anche per le PMI e un punto di riferimento per gli altri centri di ricerca;

realizzare un database sull'offerta e la domanda di innovazione da inserire sul sito internet dell'Osservatorio chimico;

promuovere, insieme alle Autorità locali, la stipula di Accordi e Protocolli fra Osservatorio e Enti di ricerca.

Vanno infine ricordati i tematismi sviluppati durante la stesura della "Ricognizione dei problemi dell'industria chimica italiana" relativamente al Libro Bianco dell'UE⁶ in materia di sostanze chimiche, riportato in allegato alla presente relazione. Presentato dalla Commissione Europea nel febbraio 2001, il Libro Bianco ha già visto la predisposizione di

⁵ Piano operativo delle attività 2003 dell'Osservatorio Chimico

⁶ Libro Bianco [COM (2001) 88 definitivo]

una bozza di provvedimento applicativo della nuova politica comunitaria in fatto di sostanze chimiche, il cui impatto preoccupa soprattutto le PMI per i costi associati alle procedure previste dal nuovo sistema. Di particolare importanza per l'ON diventa l'elaborazione di una posizione condivisa da tutti i componenti dell'Osservatorio, affinché le esigenze dell'industria chimica italiana siano tenute in considerazione sia a livello nazionale che europeo.

1.1.2 Raffronto fra accordi di programma

L'Accordo di Programma (AdP) è lo strumento centrale, identificato dall'ON, per la salvaguardia in un'ottica sostenibile del settore chimico, in relazione alle diverse realtà locali nelle quali sorgono i poli chimici. Tuttavia non è l'unico strumento utilizzato dai siti chimici italiani per la loro riqualificazione. Di fatto negli ultimi anni sono stati stipulati diversi Protocolli d'intesa (Protocollo di Varese e Terni, Novara, Ravenna).

Tuttavia esistono significative differenze fra i due strumenti, che emergono fin da una prima analisi generale. Da un lato infatti l'AdP si caratterizza per il fatto di porsi obiettivi raggiungibili lungo un ampio periodo di tempo, perseguendo, come si è detto, la riqualificazione dei poli chimici. L'Accordo è poi articolato in una serie di dettagliate azioni, che partono da quelle individuate dall'ON, quali ad esempio:

- promuovere adeguati investimenti industriali per dotare gli impianti esistenti di aggiornate tecnologie di processo,
- promuovere la verticalizzazione del settore chimico attraverso la nascita e lo sviluppo di piccole e medie imprese;
- promuovere la fertilizzazione imprenditoriale finalizzata alla produzione di nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche;
- risanare e tutelare l'ambiente attraverso azioni specifiche di disinquinamento, bonifica e messa in sicurezza dei siti;
- individuare aree nelle quali avviare progetti di infrastrutturazione;
- individuare il soggetto responsabile della infrastrutturazione e della promozione dell'area;
- individuare i meccanismi di incentivazione, introducendo nelle graduatorie regionali delle leggi agevolative criteri di preferenza.

Dall'altra parte i protocolli di intesa sono per lo più caratterizzati dalla partecipazione di sottoscrittori locali, enti o istituzioni che siano, dove il ruolo dell'ON e dei Ministeri non è definito.

Inoltre è grazie all'AdP che l'ON individua le linee di intervento con cui concretizzare le proprie azioni, che ruotano attorno a:

BOZZA

- promozione di azioni integrate per lo sviluppo del settore,
- salvaguardia dell'occupazione,
- tutela dell'ambiente.

Venendo agli attuali AdP in vigore, vale la pena di evidenziare subito che, dei 4 accordi (Porto Marghera, Sardegna, Ferrara, Savona), l'AdP di Savona si scosta dal quadro generale sopra descritto poiché, a differenza degli altri Accordi, non parte dal presupposto che la chimica abbia un ruolo centrale nel futuro sviluppo economico del proprio territorio.

Nelle seguenti tabelle sono riportate le specificità ed urgenze su cui si focalizza ogni AdP.

BOZZA

Tab.1 – Analisi sinottica degli obiettivi degli AdP

AdP Marghera	AdP Sardegna	AdP Ferrara	AdP Savona
<p><i>Obiettivo generale</i></p> <p>Creare condizioni ottimali di coesistenza tra tutela dell'ambiente, sviluppo e trasformazione produttiva nel settore chimico.</p> <p>Obiettivi intermedi: Allo scopo di creare un caso pilota di Area Ecologicamente Attrezzata (AEA)</p> <p>-risanare e tutelare l'ambiente attraverso azioni di disinquinamento, bonifica o messa in sicurezza di siti...;</p> <p>-indurre adeguati investimenti industriali, dotando gli impianti delle migliori tecnologie ambientali e di processo.</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <p>-valorizzare la funzione portuale commerciale/industriale;</p> <p>-creare condizioni di compatibilità tra zona industriale e città;</p> <p>-riorganizzare il sistema relazionale (migliori collegamenti ferroviari, raccordi stradali con entroterra, separare traffico industriale da urbano);</p> <p>-riscrivere le regole insediative</p>	<p><i>Obiettivo generale</i></p> <p>Promuovere la riqualificazione dei poli chimici della Sardegna, mantenendo le condizioni per la coesistenza tra tutela dell'ambiente e consolidamento del settore.</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <p>-favorire la realizzazione di piani industriali in grado di salvaguardare le filiere esistenti e ancora sostenibili;</p> <p>-incentivare gli investimenti per introdurre aggiornate tecnologie;</p> <p>-promuovere la verticalizzazione del settore attraverso la nascita di nuove PMI;</p> <p>-promuovere la fertilizzazione imprenditoriale;</p> <p>-risanare e tutelare l'ambiente;</p> <p>-avviare processi di reindustrializzazione dei siti bonificati</p>	<p><i>Obiettivi generali</i></p> <p>1) Creare condizioni di coesistenza tra tutela dell'ambiente e sviluppo chimica;</p> <p>2) Promuovere inserimento di buone attività industriali sinergiche</p>	<p><i>Obiettivo generali</i></p> <p>Definizione delle modalità e tempi per adempimento da parte di ACNA in merito a</p> <p>-obbligo di completamento degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza;</p> <p>-realizzazione di interventi necessari per rimuovere il rischio igienico sanitario e ambientale;</p> <p>-permettere il riutilizzo dell'area per sviluppo attività ecocompatibili</p>

Gli interventi previsti da ciascun Accordo possono essere raggruppati nei seguenti macrosettori di intervento (caso a se stante l'AdP di Savona che è molto mirato al rapporto con l'azienda ACNA):

Tab.2 – Analisi sinottica dei macrosettori di intervento

Interventi	AdP Marghera	AdP Sardegna	AdP Ferrara
Infrastrutturali	<p>a)scavo canali</p> <p>e) riduzione dei rischi nella movimentazione merci</p> <p>1) nuova viabilità per traffico industriale; 2)razionalizzazione sistema movimentazione merci su ferro;</p> <p>3) razionalizzazione e potenziamento scalo FF.SS. in ambito portuale);</p> <p>f) controllo a distanza della movimentazione;</p> <p>i)area ecologicamente attrezzata</p>	Rafforzamento degli impianti esistenti	Miglioramenti al sistema infrastrutture, relativi a: -servizi tecnici, -energia, -trattamento reflui, -presidio di sito, -società di promozione industriale.
Risanamento ambientale	<p>b)smantellamento degli impianti in dismissione, messa in sicurezza e/o bonifica;</p> <p>c)fissazione limiti scarichi in laguna;</p> <p>d)linee guida per la definizione</p>	Miglioramento della sicurezza e bonifica	Implementazione del sistema di monitoraggio ambientale. Le imprese insediate condividono l'obiettivo di implementare i sistemi di gestione interni più favorevoli a:

	del piano sicurezza negli ambiti territoriali; g) accordo volontario per la certificazione ambientale delle industrie chimiche; h) sistema integrato per il monitoraggio ambientale e la gestione del rischio industriale e delle emergenze		ambiente, salute, sicurezza. Ogni impresa si impegna a elaborare un bilancio ambientale d'azienda.
Altro	Definizione del Masterplan per stabilire priorità e metodologie di intervento	Messa a disposizione di aree urbanizzate e non	Le aziende contribuiscono alla riqualificazione attraverso piani di investimento (cfr. quadro riepilogativo). Progetti di formazione finanziati

Confrontando gli AdP attualmente in corso di realizzazione, emergono alcune differenze di rilievo. Si rileva ad esempio che alcuni di questi non prevedono stanziamento di risorse statali a fronte degli interventi previsti (come ad esempio nell'AdP di Ferrara), mentre in altri casi è ben indicata la partecipazione pubblica (nel recente AdP della Sardegna ad esempio, o nell'AdP di Porto Marghera), come di seguito indicato:

Tav.3 – Quadro comparativo delle fonti di finanziamento degli AdP

AdP Marghera	AdP Sardegna	AdP Ferrara	AdP Savona
Interventi: -per la riduzione dei rischi nella movimentazione merci-attività da finanziarsi con programmazione negoziata; -per il controllo a distanza della movimentazione- Ministero dell'Ambiente finanzia il centro di controllo (nell'ambito del sistema SIMAGE), spese di esercizio a carico del Comune di Venezia, spese installazione dei sistemi di bordo a carico dei titolari di mezzi di trasporto; -per il sistema integrato per il monitoraggio ambientale e la gestione del rischio industriale e delle emergenze- spese di manutenzione e gestione per il 50% dalla Regione Veneto, per 50% dalle aziende dell'area; - per area ecologicamente attrezzata - entro 6 mesi dalla	Il Governo si impegna a:- finanziare investimenti produttivi e ambientali tramite recenti stanziamenti (Delibera CIPE 9/5/03); -destinare 100 mio euro per le aree (tranne Ottana); - 100 mil euro per il sito di Ottana, -finanziare incentivi alle imprese attraverso strumenti già in essere o da individuare (es L 181/89 contratto di localizzazione). La Regione Sardegna si impegna a: a. utilizzare specifici accordi di programma quadro (per infrastrutture e energia); b. utilizzare per le infrastrutture lo stanziamento di 13 mil.euro della Finanziaria regionale 2003; c. utilizzare le prerogative della L. 488/92 per le regioni; d. individuare le opportune forme di potenziamento degli	A carico delle imprese firmatarie, per il periodo dal 2001 al 2004. Totale circa 600 mil euro. (compreso investimento per centrale turbogas)	Contributo del Ministero dell'Ambiente: 50 mld Lire, a cui sommare ulteriori risorse e modalità ai sensi art. 17 DLgs 5/02/97 n.22

firma AdP la Giunta Regionale definirà disegno di legge per realizzare AEA. Il Master plan sarà elaborato da un gruppo di lavoro coordinato da Comune e Regione, la redazione sarà finanziata dalla Regione con fondi della Legge Speciale per Venezia.	standard infrastrutturali locali anche nelle forme di servizi reali nell'ambito del POR Sardegna 2000/2006; e. reperire 100 mil.euro nell'ambito dell'AdP Quadro Sviluppo Locale e dei finanziamenti assegnati alla Regione per finanziare le imprese.		
---	---	--	--

Questo quadro mette in luce che, nel caso di Porto Marghera, partecipano con risorse proprie sia il Ministero dell'Ambiente che la Regione Veneto.

Per i poli chimici sardi è il Governo ad aver recentemente stanziato risorse per finanziare investimenti sia produttivi che ambientali, per circa 300 milioni di euro.

Per il polo chimico di Ferrara, sono le aziende stesse, in particolare quelle insediate dal 2001 al 2004, che si sono personalmente impegnate a realizzare gli investimenti attraverso precisi piani indicati nell'Accordo stesso.

Diverso quindi è il ruolo assunto di volta in volta dal Governo e dall'ON: se da un lato è sicuramente centrale e decisivo il ruolo del Governo nell'AdP della Sardegna e quello di tutti i Ministeri firmatari dell'AdP di Marghera (che partecipano agli incontri del Comitato di sorveglianza locale), per Ferrara il ruolo centrale è svolto dagli enti locali e dalla Regione con il supporto ed il coordinamento dell'ON e del Ministero dell'Industria.

Altro elemento importante è la presenza (o in alcuni casi assenza) di precise indicazioni sui tempi di realizzazione, dato centrale questo per poter valutare in maniera obiettiva lo stato di realizzazione degli interventi. Così nel caso dell'AdP di Porto Marghera vi sono precise scadenze temporali fissate per ciascun intervento, il che permette oggi ad esempio, di poter valutare l'urgenza di certi impegni.

Approfondimento
 Anche nel caso dell'AdP della Sardegna firmato pochi mesi fa, si fissa fin dall'inizio la cadenza degli incontri del Comitato di Sorveglianza, da attivarsi non oltre 4 mesi dalla sigla dell'Accordo. Ben scandita la tempistica anche dell'AdP di Savona, (anche se attualmente in fase di stallo per una controversia in corso fra Regione Piemonte e Liguria sulla reindustrializzazione dell'area). Mancano invece indicazioni precise sulla tempistica nell'AdP di Ferrara.

1.1.3 Altri sistemi negoziali

Quando si parla di Protocolli d'Intesa (PdI) dei siti chimici italiani, si fa riferimento ai protocolli di Ravenna, Varese e Terni e Novara che si differenziano dagli AdP precedentemente illustrati per essere caratterizzati da una serie di obiettivi specifici, che ruotano attorno al ruolo centrale dei soggetti locali. In dettaglio queste sono le principali finalità dei tre protocolli attualmente esistenti:

Ravenna: raggiungimento dell'EMAS dell'intera area.

Varese e Terni: iniziative per valorizzare il ruolo delle PMI del settore chimico e materie plastiche, che comportino aumento dell'occupazione complessiva.

Novara: sviluppo di collaborazione fra imprese e Istituto Donegani; creazione di un polo di eccellenza per la ricerca.

Nel caso del Protocollo di Ravenna, i soggetti coinvolti sono esclusivamente le aziende insediate e le autorità locali che siglano accordi volontari della durata triennale per:

- la definizione dell'area del polo chimico di Ravenna come Area Ecologicamente Attrezzata, prima attraverso la certificazione ISO 14001 e poi (in seguito a nuovo accordo volontario) la registrazione EMAS d'area;
- la gestione della rete privata di monitoraggio della qualità dell'aria;
- la limitazione dell'impatto ambientale dell'insieme delle attività;
- la gestione della rete di monitoraggio della falda sottostante l'area.

Attualmente la maggior parte delle aziende del sito di Ravenna è certificata ISO 14001 o ha la certificazione in corso, un'azienda ha raggiunto la registrazione EMAS.

Si tratta, evidentemente di obiettivi a breve-medio termine, stabiliti da accordi volontari da rinnovarsi periodicamente.

Risale allo scorso anno il protocollo d'intesa di Varese e Terni, a cui partecipa anche l'ON con un ruolo di supporto per promuovere politiche territoriali dirette al rafforzamento delle PMI locali. Si tratta quindi di un accordo per la realizzazione di progetti concreti e integrati per lo sviluppo locale e la nascita/ rafforzamento di sistemi integrati d'impresa; innovazione tecnologica; certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS).

Nel caso del protocollo di Novara per l'Istituto Guido Donegani, i soggetti firmatari (Ministero dell'industria, MIUR, Provincia e Comune di Novara, Federchimica, Enichem) hanno assunto precisi impegni diretti alla valorizzazione delle competenze presenti, in modo da fare dell'Istituto un punto di riferimento per il territorio. Pur risalendo al Gennaio 2001, il protocollo rimane tuttora inapplicato.

1.2 Il quadro dei poli chimici in Emilia Romagna

Il polo chimico regionale emiliano romagnolo è composto dalle due realtà insediate a Ferrara e Ravenna.

1.2.1 Il polo chimico di Ferrara

Nel Polo chimico di Ferrara sono insediate 12 aziende per un totale di circa 2.000 dipendenti diretti; insiste su un'area industriale di circa 280 ettari nella quale sono presenti numerose realtà aziendali.

L'insediamento petrolchimico è situato nella zona industriale della città, nella parte Nord del territorio comunale, a 3 Km circa dalla sponda destra del fiume Po.

I maggiori insediamenti industriali sono rappresentati da EniChem (ora Syndial), Basell, Polimeri Europa, Solvay, Hydro Agri Italia (settore petrolchimico), da Centro Energia ed Edison (settore energia), da Crion ed Air Liquid (settore gas compressi), da IFM (servizi generali), dalla Cartiera di Ferrara e da Ambiente (servizi ambientali). La zona piccola-media industria, a ovest dello Stabilimento EniChem, accoglie inoltre varie attività di carattere industriale e commerciale.

Il riparto per estensione delle aziende è il seguente:

Nome azienda	Estensione in ettari
EniChem	158
Basell	46
Hydro Agri Italia	35
Polimeri Europa	25
Ambiente	7
P - Group	3
Crion, Centro Energia, Edison	6
TOTALE	280

Il polo chimico Ferrarese, da sempre all'avanguardia per le attività di ricerca nel campo dei polimeri (premio Nobel per la Chimica a Giulio Natta), ospita oggi ben due centri ricerche, rispettivamente quello di Basell e quello di Polimeri Europa.

All'interno del Sito sono presenti aree attualmente non utilizzate per attività industriali o sulle quali sono presenti infrastrutture appartenenti ad attività non più in esercizio. Tali aree, per le quali si possono ipotizzare nuovi futuri insediamenti, assommano a 100 ettari circa.

Nel Comune di Ferrara, a fianco del polo chimico sopra descritto, si trova l'area chimica ex Solvay.

L'area Solvay⁷

L'Area Integrata Solvay è adiacente al polo chimico di Ferrara e rappresenta il secondo sito storico del settore chimico ferrarese.

A partire dal 1998 la Solvay S.A. ha avviato in questa area le operazioni per la dismissione dell'impianto per la produzione di P.V.C. e rendere disponibili le aree liberate per nuovi insediamenti.

Il progetto, conclusosi in soli due anni, ha permesso il rilancio dell'area che oggi vede la presenza delle società: Solvay Benvic Italia (mescole e granuli di resine), Solvay Chimica Italia(compound), Solvay Solvin Italia, Vinyloop Ferrara (recupero P.V.C.), P-Group (compound),G.F.C. Chimica (produzione prodotti chimici).

1.2.2 Il polo chimico di Ravenna

Il Polo chimico di Ravenna è formato da 15 aziende con 2.270 dipendenti diretti più un indotto stimato di uguale consistenza, che producono, nei soli stabilimenti ravennati, oltre un miliardo di euro di fatturato all'anno. L'area, di 250 ettari, si affaccia su un porto connesso ai sistemi trasportistici adriatici e ha buone potenzialità di sviluppo economico innovativo e progressivamente sempre più compatibile con la salvaguardia ambientale e la sicurezza. Il processo di accordi volontari, tesi a ridurre l'impatto ambientale iniziato a metà degli anni '70, ha come recenti risultati il protocollo di intesa per la registrazione EMAS del distretto, la realizzazione dei nuovi serbatoi interrati di GPL in attuazione dello studio per la sicurezza ARIPAR, la trasformazione di tutte le centrali di produzione elettrica con moderne turbogas a metano a ciclo combinato e ad alto rendimento energetico.

Dell'intera area 230 ettari sono già stati analizzati o in fase di analisi per l'identificazione delle aree da bonificare: per i primi 5 ettari i progetti di bonifica sono già approvati, mentre è stata presa la decisione di compiere approfondimenti e redigere progetti per altri 56 ettari. Sono questi i numeri relativi al quadro delle bonifiche necessarie ai sensi di legge.

Una proficua attività di collaborazione con l'Osservatorio Nazionale della chimica ha portato, nel 1999, alla redazione del "progetto di sviluppo locale" per Ravenna, ancora valido come fonte d'informazione sulle potenzialità produttive dell'area ravennate.

Il polo chimico di Ravenna, più volte indicato a modello per la sua integrazione con il territorio che lo ospita, è frutto di una cultura e sensibilità industriale ed ambientale di tutti i soggetti interessati, datoriali, sindacali, istituzionali e tecnici. Qualsiasi evoluzione delle Società del polo chimico deve quindi essere volta ad un consolidamento ed uno sviluppo

⁷ Iniziative integrate di filiera e rilancio del polo chimico-2002

capace di qualificare il sito sia in termini produttivi che qualitativi all'interno dei protocolli sottoscritti in tema di ambiente, certificazioni e sicurezza.

In relazione ad entrambi i poli chimici della regione, oggi sono forti le preoccupazioni per la decisione dell' Enichem di cedere, tramite gara, il "nucleo forte degli elastomeri" nell'ambito di un generale disimpegno dell'ENI dal settore chimico. Se si confermasse la scelta della vendita senza garanzie e prospettive chiare, diverrebbe concreto il rischio della disarticolazione e del pesante ridimensionamento di questo comparto strategico con il rischio di serie ripercussioni produttive e occupazionali. Ma forse ancora più preoccupanti sono i rischi per l'assetto complessivo del distretto ed in particolare sulle funzioni più avanzate: le attività di ricerca, i servizi di progettazione, per la sicurezza e di carattere ambientale (impianti depurativi, monitoraggio aria, impianto di trattamento rifiuti), la produzione di utilities per l'intero sistema.

Per questo da alcuni mesi è in atto un'iniziativa unitaria della Regione Emilia-Romagna, degli Enti Locali, delle Organizzazioni Sindacali e delle forze economiche e sociali volta a modificare gli orientamenti dell'ENI e a far svolgere al Governo Nazionale un ruolo di garanzia e di programmazione sull'evoluzione di un settore fondamentale non solo per Ravenna, ma per l'Italia.

Gli obiettivi fondamentali :

- il mantenimento di un nucleo centrale unitario e ad alta qualità capace di fornire utilities e di favorire ricerca e servizi
- il rafforzamento nelle imprese delle funzioni strategiche della ricerca e dell'innovazione, capaci di misurarsi con l'esigenza di prodotti, processi, impianti sempre più sostenibili sul piano ambientale
- l'evoluzione della forma del distretto con l'accentuarsi di sinergie tra le imprese esistenti e tra queste e il tessuto della piccola e media impresa locale
- la piena attuazione degli impegni assunti per la certificazione ambientale EMAS di tutto il distretto chimico ed energetico

2 L'ACCORDO DI PROGRAMMA DEL POLO CHIMICO DI FERRARA

2.1 I contenuti dell'accordo di programma di Ferrara

Nel marzo 2001, tra le aziende operanti all'interno del petrolchimico, l'Unione degli Industriali e il FULC, è stato stipulato un "*Protocollo d'intesa sull'ambiente, la salute, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile del petrolchimico di Ferrara*".

Secondo il protocollo, le aziende stipulanti si impegnavano ad una costante e attiva partecipazione sulle questioni di rilevanza ambientale, proponendosi di mantenere sistemi di gestione interni mirati alle questioni ambientali, predisponendo e fornendo all'esterno informazioni periodiche sullo stato di attuazione dei programmi e delle politiche aziendali in materia. Inoltre vi era l'impegno a fornire al territorio tutte le informazioni necessarie per predisporre un bilancio ambientale d'area ed operare, nei tempi tecnici occorrenti e secondo le necessarie gradualità, al conseguimento della certificazione di qualità ambientale e della registrazione EMAS del sito.

Nel maggio 2001, Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato, Comune di Ferrara, Provincia di Ferrara, Regione Emilia - Romagna, Osservatorio Chimico Nazionale, Unione degli Industriali di Ferrara, Federchimica, le Organizzazioni Sindacali Confederali (CGIL, CISL, UIL) e di Categoria (FILCEA, FEMCA, UILCEM), le aziende operanti all'interno del petrolchimico e la SIPRO S.p.A., hanno sottoscritto l'*Accordo di Programma sulla riqualificazione del Polo Chimico*, per favorirne uno sviluppo eco-compatibile con un progetto congiunto d'interventi finalizzato al miglioramento ambientale, al consolidamento produttivo e alla valorizzazione delle eccellenze presenti e, attraverso interventi ambientali e produttivi, la formazione e la qualificazione delle risorse umane.

Le società, attraverso l'accordo, intendevano costituire e mantenere le condizioni ottimali di coesistenza fra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo nel settore chimico, che consentissero un miglioramento dell'impatto ambientale a fronte di un rafforzamento degli impianti produttivi e dei servizi.

Le aziende insediate dovevano, per questo, contribuire alla riqualificazione del polo chimico attraverso piani d'investimento nei settori dell'innovazione tecnologica e della formazione nel campo della sicurezza e dell'ambiente.

Le singole aziende hanno previsto specifici piani d'investimento per un ammontare di circa 340 MLD di lire, ed inoltre, hanno concordato investimenti finalizzati al consolidamento delle infrastrutture comuni attraverso una riorganizzazione dei servizi ed un piano di miglioramento negli impianti per complessivi 65 MLD di lire.

Le società stipulanti erano d'accordo nel perseguire lo scopo di implementare i sistemi di gestione interni più favorevoli all'ambiente, alla salute e alla sicurezza, a predisporre ed offrire al pubblico informazioni periodiche sullo stato d'attuazione dei programmi e dei progetti; in particolare, per consentire l'elaborazione di un bilancio annuale ambientale d'area, ciascuna società s'impegna ad elaborare un bilancio ambientale d'azienda.

Si stabilì che qualora, allo scopo di favorire dette certificazioni, gli Enti locali intendessero implementare nel sito un Sistema di gestione ambientale territoriale conforme al regolamento EMAS, le aziende presenti nel sito avrebbero potuto supportare e collaborare al progetto di certificazione territoriale d'iniziativa pubblica attraverso gli strumenti opportuni. Si sottolinea che questo punto non ha visto a tutt'oggi un avvio operativo.

Nello stesso *Accordo di Programma*, si evidenziava come fosse utile, in un processo di sviluppo industriale del Sito e di recupero ed incentivazione delle presenze produttive, attribuire ad una Società di promozione industriale la gestione dei piani d'insediamento, onde finalizzare le attività di recupero delle infrastrutture ed i progetti di miglioramento alle effettive esigenze di re-industrializzazione. Tutto ciò auspicando che la Società di promozione partecipasse con una quota di proprietà alla Società di Sito, incaricata quest'ultima della gestione delle attività comuni.

Tale quota sarebbe stata a disposizione dei nuovi insediati, al fine di allargare la base di partecipazione alla gestione delle aree e delle attività di comune interesse.

2.1.1 Scheda del sito

Per meglio comprendere l'analisi che verrà sviluppata nei paragrafi successivi, viene di seguito presentata una illustrazione schematica del polo chimico di Ferrara, delle sue dotazioni infrastrutturali e delle imprese ivi insediate.

Tab. 4 – Principali caratteristiche del sito chimico di Ferrara

Sito industriale	Multi-societario
Addetti diretti	1.800 c.a.
Settori	Produzione gas industriali ----- Produzione e distribuzione prodotti chimici di base e concimi ----- Produzione materie plastiche e gomme in forma primaria ----- Produzione e distribuzione energia elettrica ----- Raccolta, distribuzione e depurazione d'acqua ----- Produzione di vapore e acqua calda ----- Raccolta e smaltimento rifiuti speciali
Superficie totale	250 ha
Superficie disponibile	50 ha urbanizzati, 30 ha da urbanizzare

Rete stradale interna	40 km
Rete ferroviaria interna	20 km
Energia elettrica/vapore	Centrale a poli-combustibile da 60 MWe e 200 MWt (nuovo impianto di co-generazione a ciclo combinato in via di autorizzazione da 800 MWe per la produzione di energia elettrica e vapore)
Acqua	Prelievo dal Fiume Po
Depurazione Acque	Impianto di trattamento biologico
Smaltimento Rifiuti Speciali	Inceneritore da 24.000 Mg/a (pericolosi e non)

Tab. 5 – Le Società del Petrolchimico di Ferrara

Società	Settore
ABB Estense Service	Servizi tecnici
Ambiente	Trattamento rifiuti e reflui, analisi ambientale
Basell Poliolefine Italia	Produzione e ricerca materie plastiche
Centro Energia Operator Ferrara	Produzione energia elettrica
Crion Produzioni Sapio	Produzione gas tecnici
Edison	Distribuzione energia elettrica
Syndial (ex Enichem)	Servizi industriali
Hydro Agri Italia	Produzione Ammoniacca ed Urea
Integrated Facility Management	Servizi industriali
IT Polimers	Rilavorazione materie plastiche
P-Group	Produzione materie plastiche
Polimeri Europa	Produzione materie plastiche e gomme

Sono inoltre presenti la Servizi Energetici Ferrara (S.E.F.), proprietaria della centrale turbogas esistente gestita da Centro Energia Operator Ferrara e la società appena costituita tra Enipower, Merloni e Foster Wheeler. Questa società si occuperà della costruzione della nuova centrale turbogas da 800 MW per la produzione di energia elettrica e vapore; la stessa società a breve dovrebbe acquisire anche la proprietà delle due vecchie centrali a poli-combustibile di EniChem (Syndial).

2.2 Punti di forza e di debolezza dell'accordo

Punti di Forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> Sufficiente avanzamento degli investimenti previsti nell'ADP da parte delle imprese insediata Attivazione e sviluppo di IFM (società per 	<ul style="list-style-type: none"> Manca uno strumento (tipo Masterplan) che definisca una tempistica condivisa per la realizzazione degli interventi e non ci sono indicatori per misurare l'impatto delle azioni intraprese e le eventuali realizzazioni Mancanza di risorse pubbliche che fungano da

<p>la gestione degli investimenti di sito e di alcuni servizi) e potenziamento ABB (creazione di ABB estense)</p> <ul style="list-style-type: none"> • ADP come motore di sviluppo delle relazioni tra Amministrazione pubblica e imprese • Migliorato le relazioni interne alla struttura del Polo Chimico, moltiplicando le relazioni fra imprese e definendo strumenti comuni per la gestione delle infrastrutture 	<p>volano e da moltiplicatore rispetto a quelle private</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si sono svolti pochi incontri plenari dell'Osservatorio locale con un allentamento particolare negli ultimi mesi di attività; • Ritardi nella predisposizione delle attività di bonifica • Mancato raggiungimento della certificazione Iso 14001 e Emas da parte di tutte le imprese, nonché dell'Emas di area • Assenza nell'ADP dell'Università tra i firmatari (ricerca e trasferimento tecnologico)
<p>Opportunità</p>	<p>Minacce</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Avvio rapido del processo di bonifica • Marketing territoriale per la diversificazione produttiva • Sfruttare legislazione a sostegno Area ecologicamente Attrezzata • Finanziamenti regionali finalizzati alla ricerca e ai centri di eccellenza • Possibilità di creare un Polo Regionale diffuso della chimica fine e innovativa 	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza dell'inquinamento del petrolchimico • Depotenziamento dell'offerta del sito in assenza della realizzazione della centrale • Deindustrializzazione del Polo chimico con ricadute occupazionali • Emarginazione dalle principali reti nazionali di attori che sostengono la chimica (Ministero, Osservatorio, Regione, ecc.) •

Dallo schema Swot emerge che lo strumento dell'Accordo di programma è stato rilevante soprattutto all'interno del Polo Chimico nel rapporto fra imprese e nella costituzione degli strumenti che rendessero più efficiente la gestione del sistema dei servizi e quella infrastrutturale. L'altro vantaggio si è realizzato nei rapporti fra imprese ed Enti Locali soprattutto nella definizione degli interventi necessari allo sviluppo sostenibile del sistema e soprattutto del suo miglioramento qualitativo. È chiaro che da questi rapporti dipende ora la possibilità di una evoluzione positiva del settore della chimica a Ferrara che sfrutti appieno le opportunità (economiche e sociali) aperte dall'accordo stesso.

Per converso il rischio è quello di non dare corso, soprattutto da parte del pubblico, con sufficiente rapidità e convinzione agli impegni presi; tutto ciò in un momento di difficoltà nazionale del settore chimico, evidenziato ad esempio dal graduale ritiro dalla Chimica di ENI, potrebbe incidere negativamente sulle altre imprese insediate ed avviare un processo irreversibile di deindustrializzazione del sito Ferrarese.

Si tratta probabilmente di mantenere l'Accordo di Programma sul binario giusto delle opportunità che esso offre al fine di consolidare gli impegni presi con le imprese inducendole a completare gli investimenti e a trasformare definitivamente il sito ferrarese in un nuovo polo delle tecnologie chimiche, coinvolgendo l'Università nei processi di ricerca interni. Per fare ciò è forse necessario predisporre strumenti che accompagnino questa evoluzione.

2.3 Lo stato di attuazione dell'accordo di programma di Ferrara

2.3.1 Le infrastrutture di sito

L'Accordo di Programma pone una attenzione particolare all'adeguamento e miglioramento della dotazione infrastrutturale del sito. In particolare l'obiettivo esplicitato fa riferimento alla necessità di sostenere lo sviluppo industriale con l'adeguamento della disponibilità energetica, della capacità di trattamento dei rifiuti e dello sviluppo dei servizi specializzati e competitivi, nello specifico:

- Servizi tecnici
- Energia
- Trattamento reflui
- Presidio sito
- Società di promozione industriale

Quanto segue descrive gli impegni sottoscritto per ciascuno di questi punti e lo stato di avanzamento di carattere qualitativo. Il paragrafo successivo mette in luce il raggiungimento degli obiettivi di carattere quantitativo.

Servizi tecnici forniti da ABB e IFM

Il ruolo di ABB è stato potenziato: infatti la società, che svolgeva inizialmente per Enichem la gestione dei servizi tecnici (uffici e manutenzione) vede oggi ampliato il suo raggio di azione. L'ingresso nel capitale di IFM con l'obiettivo di avere una sorta di integrazione dei due principali gestori di servizi dentro il petrolchimico rappresenta una interessante opportunità per l'intero sito.

IFM (Integrated Facility Management nato dopo la sottoscrizione dell'accordo a fine 2001), continua ad essere il principale gestore dei servizi comuni e di emergenza di sito.

Tra i servizi possiamo elencare:

- i servizi di portineria,
- i servizi di sorveglianza,
- la gestione del rapporto con i vigili del fuoco,
- la gestione delle infrastrutture comuni come quella dell'acqua del Po e dell'acqua potabile.

Inoltre IFM è soggetto gestore degli interventi programmati dalle varie aziende dentro l'Accordo di Programma come ad esempio quelli delle reti fognarie, strade e piazzali (rack e trattuti) la rete fuel gas con il recupero dei gas da bruciare in caldaia.

2.3.2 Energia

Nel gennaio 2001 ha avuto avvio il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale a seguito della richiesta presentata dalla S.E.F. (Servizi Energetici Ferrara), società-progetto formata da Merloni Progetto Energia (gruppo Merloni) e Foster Wheeler, per la realizzazione, all'interno del Polo Chimico di Ferrara, di un impianto di cogenerazione a ciclo combinato. L'approvazione è stata data dal Ministero dell'Ambiente nel maggio del 2003.

Il progetto presentato prevede l'installazione di due nuovi gruppi turbogas funzionanti a gas metano in grado di erogare complessivamente una potenza nominale di 800 MWe; una parte dell'energia elettrica prodotta sarà impiegata per coprire le richieste interne al complesso industriale di Ferrara (90 MWe), mentre la rimanente produzione (710 MWe) sarà trasferita sulla rete di trasmissione nazionale a 380 kV per essere venduta sul mercato dell'energia elettrica.

Il nuovo impianto sarà in grado anche di esportare vapore verso le utenze primarie degli impianti presenti all'interno del polo chimico, per l'utilizzo nei processi di produzione, alle seguenti condizioni:

Vapore a media pressione:

Portata 60 t/h (90 t/h max)

Temperatura di progetto 300 °C

Vapore a bassa pressione :

Portata 80 t/h (100 t/h max)

Temperatura di progetto 230 °C

L'Accordo che prevedeva l'affidamento da parte di Enichem a SEF dei terreni (società cui si dovrebbe affidare anche la produzione interna di energia per il polo chimico ferrarese) è stato mantenuto e mancano solo i permessi di costruzione, nella fattispecie la concessione edilizia. Dunque dal punto di vista delle predisposizioni necessarie all'insediamento di Enipower l'accordo è stato rispettato ma mancano i permessi necessari per gli interventi sul terreno.

2.3.3 Trattamento rifiuti

La società Ambiente che aveva confermato la propria disponibilità a una collaborazione nell'accordo per ottimizzare le attività di trattamento dentro il polo soprattutto sul campo delle emissioni e l'aumento della capacità di trattamento dei rifiuti, in particolare riferita

all'uso dell'inceneritore e alla trasformazione degli Nox in azoto elementare, è oggi in una fase di grande incertezza societaria con la possibilità, sempre più marcata, di un suo acquisto da parte di Syndial e la successiva vendita ad una società, probabilmente estera.

Attualmente la società svolge tre tipi di attività principali:

1. gestione del trattamento delle acque interne
2. gestione dell'inceneritore
3. gestione dei laboratori per i controlli ambientali;

Alcune aziende hanno manifestato un interesse ad erogare servizi analoghi e acquisirne, in caso di vendita, parte degli impianti. Tra queste Agea sembra avere manifestato un interesse concreto.

In particolare all'interno dell'area del petrolchimico vi sono interessi sugli impianti di trattamento delle acque (IFM) e dei laboratori sui controlli ambientali che Syndial vorrebbe acquisire per poi rivendere. Sull'impianto di incenerimento, dedicato soprattutto allo smaltimento dei rifiuti speciali, sono stati realizzati gli interventi più rilevanti. A questo si aggiunge l'impianto Denox, inizialmente concepito per consentire lo smaltimento di rifiuti compresi in autorizzazione ma non trattabili presso l'impianto di incenerimento poiché impattanti sulla produzione di Nox. Gli interventi realizzati hanno di fatto migliorato a livello generale i livelli di emissione con una riduzione media di 20, 30%.

Le Tariffe, applicate da Ambiente per l'incenerimento dei rifiuti, sono ritenute alte dalle altre aziende del polo chimico che nella quasi totalità dei casi si rivolgono all'esterno.

Da segnalare come all'interno del polo di Ravenna si sia predisposto un a bando di gara per società in grado di gestire gli impianti di incenerimento e di trattamento acque.

In risposta a questa gara Hera ha avanzato la propria candidatura e ha anche espresso un concreto interesse per la gestione dello smaltimento di alcune tipologie di rifiuto degli impianti di Marghera.

All'interno del petrolchimico di Ferrara vi sono accordi fra IFM e Agea per i servizi ambientali di raccolta dei rifiuti speciali e assimilabili per tutte le aziende.

Inoltre Agea si è recentemente proposta quale soggetto in grado di eseguire i trattamenti dei rifiuti speciali di Basell.

2.3.4 La certificazione ambientale: stato dell'arte

Sebbene l'Accordo di Programma prevedesse da parte di tutte le aziende il fattivo impegno all'adozione di un bilancio ambientale e alla possibile realizzazione di una registrazione EMAS del sito, solo alcune di queste hanno proceduto a percorsi di certificazione ambientale.

Tra le aziende che hanno già implementato e sottoposto a verifica i propri sistemi di gestione interni possiamo citare ad oggi Basell, Edison, EniChem ed Hydro Agri che hanno anche ottenuto la certificazione secondo lo standard internazionale UNI EN ISO 14001.

Infine EniChem ha raggiunto la registrazione EMAS del petrolchimico di Ferrara.

2.3.5 Il ruolo degli Enti Locali: Regione, Provincia, Comune

Le istituzioni locali hanno assunto una serie di obblighi all'interno dell'Accordo di Programma, sottoscrivendo l'impegno ad operare a supporto delle aziende nel quadro di uno sviluppo orientato alla qualità sociale e alla sostenibilità ambientale.

In particolare, si impegnavano all'elaborazione di un piano particolareggiato di urbanizzazione industriale delle aree esterne al petrolchimico, di adeguamento delle infrastrutture logistiche di collegamento con le grandi reti di comunicazione (stradali, ferroviarie e fluviali) e di inserimento dell'intera area nello specifico contesto territoriale.

Inoltre Comune, Provincia e Regione si sono impegnati a facilitare il piano di sviluppo predisposto coerentemente con l'ecosostenibilità, anche attraverso finanziamenti relativi ai Fondi Strutturali (Obiettivo 2 e 3) nonché, per quanto attiene le autorizzazioni, ad espletare nei tempi tecnici strettamente necessari gli atti di propria competenza.

In questo quadro, il Comune di Ferrara ha adottato un Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica per quanto riguarda l'urbanizzazione dell'area esterna al petrolchimico. Il Piano prevede, a carico del privato che eseguirà l'urbanizzazione, di realizzare l'arteria di collegamento tra l'asse viario principale (Casello autostradale di Ferrara Nord) e l'area industriale in questione.

Indubbiamente questo progetto consentirebbe di incrementare le capacità attrattive insediative del polo chimico, ma consentirebbe anche di portare a termine un importante intervento a sostegno della razionalizzazione della mobilità nel quadrante Nord della città. Di rilievo inoltre l'impatto che questa infrastruttura avrebbe dal punto di vista della logistica, in particolare quella intermodale.

Il ruolo del Comune di Ferrara

Il piano particolareggiato del Comune di Ferrara per l'urbanizzazione dell'area (30 ettari di superficie) esterna al petrolchimico è stato adottato fra la primavera e l'estate del 2003. In esso si prevedeva la realizzazione di un'area produttiva attrezzata con accesso stradale a carico degli stessi acquirenti del terreno.

SIPRO, che aveva manifestato interesse all'acquisto (nell'ambito delle finalità dell'AdP), ha chiesto ad Enichem di fornire dati in relazione all'effettivo stato di inquinamento del

terreno, sia per quanto concerne il suolo che la falda. Sulla base degli esiti delle indagini geognostiche, si valuteranno possibili opzioni di acquisto.

Per quanto riguarda l'adeguamento più generale, nell'area a nord di Ferrara, delle infrastrutture logistiche di collegamento con le grandi reti di comunicazione (stradali, ferroviarie e fluviali) la situazione risulta essere come da box di approfondimento seguente:

Approfondimento: la logistica

La necessità di una piattaforma logistica è dovuta alla movimentazione delle merci da/per il polo chimico ma anche di servizio alle altre attività presenti nel quadrante nord ovest della città (zona Piccola Media Industria -zona Porotto - e zona nord con l'area dello Zuccherificio Sfir, quella del mulino e le altre attività insediate lungo via Padova - Semeraro, Cinque Stelle, ecc).

Nell'area si possono ipotizzare, allo stato dell'arte, punti di "rottura di carico" cioè di transit- point in cui attestare i grandi convogli -su gomma, ferro e acqua- per passare successivamente ad un sistema trasportistico che consenta di arrivare nei vari punti della città con veicoli meno inquinanti e anche più piccoli.

Sembra abbastanza chiaro che questo tipo di operazione potrebbe essere condotto al meglio se si confermasse la partecipazione al progetto di un grande operatore nazionale di logistica, coinvolto a pieno titolo nell'operazione di trasformazione dell'area. In breve sintesi:

1. L'apertura della biconca sul Po grande ha per ora solo sbloccato la parte di idrovia che può condurre le navi fino alla piattaforma del petrolchimico mentre il progetto idrovia (che prevede la trasformazione del Po di Volano in un fiume in grado di Ospitare il transito di navi di 5° classe) è finanziato fino all'innesto del canale Burana con il canale Boicelli (zona alc.este), mentre sul restante percorso cittadino, del fiume, non c'è ancora stata una decisione definitiva sulla progettazione sui necessari interventi di adeguamento della via d'acqua.
2. I progetti di riorganizzazione dell'area nord prevedono anche il recupero della rete ferroviaria esistente per l'accesso/uscita delle merci dal polo stesso, con eventuali nuovi raccordi per ottimizzarne l'utilizzo e la fruibilità;Oltre a ciò è prevista anche la riorganizzazione dello scalo merci della stazione di Ferrara con ubicazioni diverse dall'attuale alla ricerca della migliore sinergia con gli stessi binari che fuoriescono dal petrolchimico
3. Sul versante stradale è attualmente al vaglio il progetto di una dorsale che colleghi direttamente a nord del polo chimico, il casello di Ferrara nord con la Via

Padova immediatamente sotto la Via Vallelunga, dorsale che sgraverebbe il traffico pesante dalle vie Eridano, Michelini e Marconi ed inoltre toglierebbe il traffico pesante per il mulino, lo zuccherificio Sfir e le aree commerciali lungo la Via Padova, liberando completamente la borgata di Via Vallelunga

2.3.6 Le imprese e gli investimenti previsti

Le Aziende insediate si impegnavano, all'interno dell'accordo, a contribuire alla riqualificazione del polo chimico attraverso i piani di investimento e di consolidamento produttivo.

Fino a febbraio 2004 le imprese hanno realizzato complessivamente circa il 60% degli investimenti previsti nell'accordo di programma. In particolare l'unica impresa ad avere completato per intero gli impegni presi è stata Hydro Agri.

Aziende	investimenti previsti dall'Accordo (in euro) 2000-2004	investimenti previsti dalle schede tecniche (in euro)	investimenti produttivi realizzati (in euro)	investimenti sicurezza (in euro)	investimenti per l'ambiente (in euro)	investimenti realizzati (in euro)	% di realizzazione	in attesa di esecuzione (in euro)
Syndial e Polimeri Europa	63.000.000	63.000.000	21.552.000	7.384.000	6.908.000	35.844.000	57%	12.442.000
P-Group	6.197.000	6.197.000	1.846.000	250.000	1.033.000	3.129.000	50%	3.246.000
Ambiente	7.660.000	7.660.000	440.000	210.000	1.470.000	2.120.000	27%	435.000
Hydro Agri	35.000.000	18.076.000	17.750.000	1.600.000	6.650.000	26.000.000	144%	-
Crion	3.615.000	3.615.000	550.000	50.000	0	600.000	16%	-
IFM		33.570.000	0	24.922.000	5.217.000	30.139.000	89%	7.000.000
Basell	57.000.000	69.700.000				24.550.000	35%	23.700.000
ITI Polymers	Aderito 2003							
Totale	172.472.000	201.818.000	42.138.000	34.416.000	21.278.000	122.382.000	60%	46.823.000

1) Syndial (Polimeri Europa)

Syndial e Polimeri Europa hanno insieme prodotto un totale di investimenti che si avvicina al 60% presentando alcuni punti non ancora toccati dagli investimenti di grande rilievo quale la sistemazione aree da reindustrializzare.

Investimenti previsti (AdP)	Investimenti effettuati
Purificazione fluidi di processo	completato
Revamping strumentale impianto ep	completato
Ep (D) M revamping strumentale	In completamento
Affidabilità produzione EPR (fase 1)	Progetti in corso
Affidabilità produzione EPR (fase 2)	Da attivare

Trasferimento laboratorio di bolgiano	completato
Sistema packages di purificazione	completato
Nuovo processo a secco	Da attivare
Sostituzione trasformatore ts2 130 kv in ss2	Da attivare
Adeguamento strumentale	Progetti In corso
Lavori vari di mantenimento e migliorie tecnologiche	Progetti in corso

Investimenti previsti	Investimenti effettuati
Inserimento colonna stripping impianto EP (D) M	completato
Riassetto finitura impianto EP (D) M	completato
Ricostruzione magazzini perossidi	In completamento
Impianto EP(D) M nuovo stoccaggio GPL	completato
Trattamento effluenti gassosi	Da attivare
Convogliamento sfiati PSV a Blowdown	In corso
Revis. Sistema fognario impianto EP (D) M	completato
Sostituzione telecontrollo rete elettrica	Da attivare
Istallazione 2°trasformatore At in ss3	Da attivare
Razionalizzazione alimentazione elettrica EP (D) M	In completamento
Bonifica serbatoio fuori servizio	In corso
Sistemazione aree da reindustrializzare	Da attivare
Sistema automatico antincendio di abbattimento	completato
Adeguamento rete fognaria	In completamento
Rimozione coperture in cemento amianto	In completamento

2) P group

Dai dati inviati, riferiti a maggio 2003, si evince come la società abbia realizzato interventi intorno al 50% del totale. E in atto il progetto di formazione per ISO 9001/2000.

Investimenti Previsti	Investimento effettuati
Bonifica per smantellamento amianto	?
Installazione bruciatori rec. metanolo	completato
Adeguamento impianti elettrici	Completato al 60%
Ristrutturazione magazzino e laboratorio	completato
Acquisto e montaggio pompe a vuoto	completato
Nuova linea 4° unità per modificante	completato
Installazione nuovo estrusore per lab. tec	completato
Lavori vari di adeguamento tecnologico	completato
Revamping linee di polim.e nuova linea	Completato al 20%

3) Ambiente

Gli investimenti realizzati da Ambiente si avvicinano al 30% del totale previsto dall'accordo di programma. Essi si sono concentrati soprattutto sulla riduzione delle emissioni in atmosfera; in particolare. L'impianto DeNOx, inizialmente concepito per consentire lo smaltimento di rifiuti compresi in autorizzazione ma non trattabili presso

l'impianto di incenerimento (poiché impattanti sulla produzione di Nox), ha di fatto migliorato a livello generale i valori medi di emissione con una riduzione media compresa tra il 20 e il 30 %. L'impianto è attivo dal 17 maggio 2002. Oltre a ciò si sono realizzati interventi sull'inceneritore al fine di migliorarne le prestazioni.

Investimenti previsti	Investimenti effettuati
Realizzazione imp. Denox inceneritore	completato
Impianto di evapoincenerimento e.	Non verrà realizzato
Migliorie e modifiche forno inceneritore	Completato al 20%
Migliorie e modifiche impianto TAS	Completato
Realizzazione nuova struttura per uffici	Non verrà completato (solo al18%)
Realizzazione laboratori per trattamento	Iniziativa sospesa

4) Hydro

L'azienda Ferrarese che fa capo alla multinazionale Norsk Hydro è quella che ha conseguito i migliori risultati dal punto di vista del completamento degli investimenti previsti; infatti oltre ad aver speso l'intero ammontare impegnato, 18 milioni di Euro, ha investito altri 8 milioni di euro arrivando a completare a Maggio 2003 ben 26 milioni di euro. In particolare gli investimenti hanno riguardato misure per la riduzione delle quantità di rifiuti prodotti e in particolare tecniche innovative di inertizzazione di rifiuti pericolosi nonché nuovi cicli di rifiuti che ne consentano un maggiore recupero. Nei fatti è stato realizzato un nuovo reattore di sintesi, il miglioramento dell'efficienza degli impianti e l'installazione di una nuova turbina.

Investimenti previsti	Investimenti effettuati
Reattore di sintesi	completato
Ispezione forno	completato
Sicurezza/ambiente	completato
Miglioramento efficienza impianti	completato
Manutenzione conservativa	completato
Turnaround (manutenzione straordinaria)	completato
Installazione nuova turbina	completato

5) Crion

Dai dati inviati alla Amministrazione provinciale emerge che Crion è l'azienda che ha il minor tasso di realizzazione degli investimenti previsti con un totale di 600 mila euro contro gli oltre 3 milioni e mezzo di euro previsti; in tutto il 16% del previsto con una dichiarazione esplicita di legare gli altri investimenti allo sviluppo del sito, cioè alla effettuazione delle bonifiche.

Investimenti previsti	Investimenti effettuati
Rifacimento locale compressori	completato
Stoccaggio aria di back up per emergenza	fermo

Sostituzione quadri elettrici	completato
Installazione nuovo impianto idrogeno	Non effettuato
Sostituzione pennellature edifici con amianto	Completato al 50%
Stoccaggio azoto da backup per emergenza	Non si effettuerà

6) Ifm

Il Consorzio IFM nato dopo l'accordo di programma, che possiamo considerare frutto dello stesso ha realizzato investimenti anche per conto delle imprese insediate oltre alla gestione di alcuni servizi comuni. Del totale di investimenti previsti, si sono realizzati l'89% degli stessi e in particolare si sono completati la razionalizzazione delle reti torce, razionalizzazione del parco Gpl e il collegamento alla rete pubblica per il prelievo dell'acqua potabile. Questi all'interno dell'accordo di programma erano descritti come investimenti di sito:

Investimenti previsti	Investimenti effettuati
Razionalizzazione e sit.rete torce	Non completato
Razionalizzazione parco gpl	completato
Miglioramento rack e tratturi	Completato al 50%
Consolidamento affidamento rete colleg.acqua di Po	Completato al 30% (studio)
Monitoraggio rete fognaria	completata
Collegamento acqua potabile a rete pubblica	completato
Caratterizzazione suolo e falde	Completato
Sistemazione strade piazzali	Completato al 90%

7) Basell

Basell ha legato il compimento degli investimenti dell'accordo di programma alla possibilità di aumentare la sua capacità produttiva dell'impianto catalizzatore Z/N, ad un aumento dei progetti di ricerca e sviluppo e a nuove infrastrutture che supportassero tutto ciò. Ad oggi dei circa 60 milioni di euro previsti in spesa ne sono stati realmente

impiegati il 35%.

Investimenti previsti	Investimenti effettuati
Progetti di ricerca e sviluppo	Completato al 40%
Progetti infrastrutture	Completato al 20%
Trattamento fanghi (attività di ricerca)	Completamento 90%
Lavori di sicurezza	completato
Progetto razionalizzazione rete torce	Completato al 49%
Razionalizzazione parco Gpl	completato
Lavori di sicurezza	Completato al 90%

8) ITI Polymers Srl

Si tratta di un insediamento recente che data settembre 2000; la sua attività consiste nella lavorazione di materie plastiche a caldo (prevalentemente orientata sul recupero di

materie plastiche da scarti di lavorazione di impianti di produzione normalmente di fornitura estera).

Successivamente all'insediamento, ha aderito all'Accordo di programma nel marzo 2003.

L'insediamento di Ferrara di ITI Polymers è frutto di decentramento di una azienda di più ampie dimensioni che ha la propria sede a Treviso e che non nasconde la possibilità di un trasferimento definitivo nella nostra Città.

Il posizionamento di parte delle produzioni dell'azienda su Ferrara è dovuto, secondo quanto affermato dalla dirigenza dell'impresa alla:

- disponibilità di una grande area attrezzata (energia elettrica, acqua, vapore, aria compressa)

- buona agibilità delle vie di comunicazione (autostrada, superstrada)

- vicinanza produttori primari di materie plastiche con possibilità di raccordo di filiera per i materiali di scarto, oltre al ritiro di materiali di scelte superiori, prima/seconda ecc;

Tutto ciò induce a valutare la possibilità di fornitura di servizi di c/lavoro esterno (modifica materiali per rilavorazione a caldo) con sgravio di costi e riduzione drastica di costi di trasporto;

Da parte dell'azienda non sono state ancora avviate, per Ferrara, le procedure per la certificazione mentre il percorso finalizzato all'ottenimento delle certificazioni Emas sono state avviate nella sede di Riese Pio X (TV) che attualmente è certificata ISO 9001.

Approfondimento: Basell

Basell Italiana avviato un programma di ristrutturazioni che va sotto il nome di "Future". Per i prossimi 2 anni se la situazione non subirà significative accelerazioni nella domanda di prodotti chimici, si opererà in termini di razionalizzazione del personale e chiusura dei siti e degli impianti meno efficienti.

Si prevedono chiusure anche in Germania, nel sito principale di Basf, e adeguamenti rilevanti negli impianti italiani.

Il piano di ristrutturazione dovrà portare ad un contenimento costi di circa 40 milioni di euro.

L'utile complessivo di Basell a Ferrara nel 2002 era stato di 3,5 milioni di Euro circa.

Da rilevare che a Basell dopo essere subentrata a Enimont, negli anni '90 si ritrovò a dover coprire le perdite del gruppo italiano che in tutto pare ammontassero a 2 miliardi di euro.

A Ferrara la multinazionale Basell attraverso il programma "Future" intende concentrare la produzione di polipropilene mantenendo a Francoforte il polietilene. La riduzione di risorse per Ferrara è pari a 8 milioni di Euro.

La produzione dovrà avvenire con un budget inferiore e si arriverà a contenere i costi di alcuni impianti funzionanti con meno personale: 30 addetti in meno a fine 2003 gestiti soprattutto con il pre-pensionamento. A questo seguirà un uso più moderato dei contratti a termine (Cat) che passano da 80 a 50. La ricerca non dovrebbe subire tagli anche se si prevedono aumenti di efficienza e ridimensionamento di addetti in alcuni laboratori.

Un punto delicato riguarda l'impianto di Compound che oggi produce 55.000tonn/annue di plastiche per vario uso e che con il calo della domanda (i volumi di vendita complessivi sono passati da 560 a 500 tonnellate) rischia di essere chiuso; l'alternativa, sicuramente più interessante per le sinergie del petrolchimico, è di trovare un produttore complementare (uno stampatore) che abbia la volontà di integrarsi a monte e dunque di mantenere la produzione a Ferrara. Il fatturato complessivo, di Basell, doveva aumentare di 180.000 euro e invece calato di 70.000 con una perdita secca di 250.000 euro fino a Ottobre 2003.

Il grafico Gantt sullo stato di attuazione dell'Accordo di programma rivela, in maniera schematica, quanto descritto in modo più completo dal presente lavoro. In particolare possiamo osservare quanto segue:

- ruolo dell'Osservatorio Nazionale- è stato svolto quasi interamente, soprattutto a supporto delle azioni locali dell'Osservatorio provinciale (organizzazione di incontri con le imprese, preparazione di convegni o momenti di approfondimento, studi sulle sinergie interne al Petrolchimico). Oltre a questo l'Osservatorio Nazionale non ha attivato ulteriori azioni di supporto al piano industriale previsto per il Polo ferrarese. Da alcuni mesi, in termini operativi, l'Osservatorio Nazionale non ha svolto azioni dirette sul territorio ferrarese.
- Il ruolo della Provincia, attraverso l'Osservatorio Provinciale della Chimica, si è rivelato importante soprattutto per l'azione di coordinamento svolta nei confronti delle imprese. Insieme al Comune di Ferrara e a SIPRO ha, di fatto, mantenuto le relazioni attraverso il Tavolo dell'Osservatorio, che ha consentito il monitoraggio delle azioni svolte dalle imprese. Il ruolo della Regione è stato marginale, anche perché non si sono ancora sviluppate quelle azioni che richiederebbero il pieno coinvolgimento dell'Ente. Il Comune di Ferrara sta svolgendo il proprio ruolo in relazione al completamento del piano particolareggiato (in vigore da alcuni mesi), e al coordinamento della Conferenza di Servizi relativamente alla bonifica e alla concessione delle licenze edilizie. Il Comune ha recentemente coinvolto l'Università di Ferrara (attraverso Ciras) per una valutazione approfondita, e speriamo definitiva,

BOZZA

sugli interventi di bonifica necessari dentro e fuori il petrolchimico. Per quanto riguarda il presidio ambientale, per i dati in nostro possesso, possiamo affermare che non è ancora stato del tutto realizzato, anche a causa di un incompleto sistema di monitoraggio interno al petrolchimico. Dalla realizzazione di tale presidio dipenderà anche la futura elaborazione del bilancio ambientale.

- Per quanto riguarda l'attivazione dell'investimento della nuova centrale a ciclo combinato, il progetto è legato alla concessione edilizia a sua volta vincolata all'attivazione delle procedure di bonifica. Tale prassi tende a bloccare altri interventi rilevanti, tra i quali: la bonifica e la messa in sicurezza delle aree di proprietà delle singole imprese; lo smantellamento degli edifici dismessi interni; l'urbanizzazione dell'area esterna.
- Relativamente agli investimenti realizzati dalle imprese, rinviamo alla descrizione completa nel paragrafo 2.3.6.

Attività	Firma dell'Accordo Maggio 2001	Completamento degli impegni previsti
1 Osservatorio/ Ministero: ruolo di supporto e coordinamento		
2 Regione/ Provincia/ Comune: piano particolareggiato		
3 Regione/ Provincia/ Comune: interventi di adeguamento infrastrutturale		
4 Enti Locali: presidio ambientale (sistema di monitoraggio ambientale)		
5 Enichem/ Gruppo Merloni e Foster Wheel: nuova centrale a ciclo combinato		
6 Società Ambiente: trattamento reflui e effluvi		
7 Società insediata: bonifica e messa in sicurezza		
8 Società insediata: costituzione di una Società di Sito		
9 Società insediata: smantellamento dismessi		
10 Urbanizzazione area esterna		
11 Federchimica: supporto e diffusione del sistema informativo		
12 Aziende firmatarie: elaborazione del bilancio ambientale		
Interventi di consolidamento ed investimento da parte delle aziende insediate:		
Interventi di sito (IRM)		
Basell		
Hydro Agri		
13 Ciron produzioni Sapio		
Syndial e Polimeri Europa		
Ambiente		
P. Group		

2.3.7 Gli ultimi sviluppi dell'accordo di programma

Il Comune di Ferrara dopo aver organizzato la conferenza dei servizi prevista dalla legge per procedere sulle pratiche relative alla bonifica del sito, ha incominciato ad emettere le prime licenze edilizie vincolate naturalmente alla bonifica stessa; in particolare è stata data la licenza vincolata a Sef per la centrale Turbogas e a Basell per la licenza per un nuovo impianto produttivo costruito su speciali palificazioni. In altre parole si cerca di favorire tutti quei lavori interni al petrolchimico che non richiedano particolari accorgimenti rispetto alla bonifica dei terreni. Nello stesso periodo è stata affidata all'Università di Ferrara (Ciras) la verifica tecnica sui dati (carotaggi) forniti dalle analisi della società incaricata da Syndial all'interno del petrolchimico. Questa sorta di controprova rispetto all'inquinamento individuato nel sottosuolo costerà al Comune 75.000 Euro e avrà come risultato lo stato reale, accertato in maniera definitiva, della falda e del terreno.

È probabile che dopo aver individuato il livello di inquinamento sia necessario uno stanziamento di risorse per la bonifica del sito largamente superiore alle previsioni di Syndial (ing. Campagna) che si aggiravano sui 25/30 milioni di Euro e che sarebbero già stanziati all'interno del bilancio ENI.

CAPITOLO 3 CONCLUSIONI E PROPOSTE

3.1 Proposte per l'evoluzione

Il quadro delineato nelle pagine precedenti ci mostra una situazione complessiva del settore chimico in Italia in profonda crisi. Si tratta di una crisi strutturale, aggravata da una congiuntura economica negativa che da tempo sta avendo pesanti ripercussioni sul sistema produttivo italiano.

Contemporaneamente, la ridefinizione degli assetti proprietari del più grande gruppo chimico italiano, la difficoltà a impostare una politica nazionale a supporto del settore, rendono molto complesso e difficile trarre delle indicazioni per delineare possibili scenari futuri. Ancora più complesso cercare di calare a livello regionale e ancor più a livello locale le prospettive del polo chimico di Ferrara.

L'avvio dell'Accordo di programma, la sua realizzazione (ancorché non completata) da parte delle imprese ha consentito di innescare una nuova modalità di rapporto tra imprese del settore ed Enti locali. In particolare si è consolidata una consuetudine allo scambio di informazioni tra imprese private ed Enti Locali, nonché a rendere trasparenti gli obiettivi e gli interventi possibili di politiche condivise.

A tre anni dalla firma dell'Accordo di programma si aprono le condizioni per rinnovare i contenuti e il novero dei partecipanti e dei firmatari.

Sulla base dell'esperienza condotta e del monitoraggio presentato in questo rapporto, riteniamo opportuno aprire una nuova stagione dell'Accordo, un nuovo piano di lavoro e l'ingresso di nuovi attori.

3.1.1 Buone prassi: il Masterplan di Marghera

Nell'ambito del monitoraggio dell'AdP, e come illustrato nel capitolo precedente, SIPRO ha analizzato casistiche nazionali, dalle quali trarre esempi in grado di fornire proposte applicabili anche al caso di Ferrara.

Nonostante le diverse dimensioni e la maggiore complessità del caso del polo chimico di Marghera (la superficie complessiva interessata dagli interventi è di circa 3.000 ettari), nel caso veneto è bene mettere l'accento su alcuni aspetti che si sono determinati poi rilevanti nel processo di trasformazione e crescita del polo chimico.

In particolare è bene sottolineare:

- l'elevato grado di coinvolgimento della Regione Veneto (che non solo ha preso parte attiva all'Accordo di programma ma ha stanziato fondi specifici attraverso leggi regionali)
- la forte partecipazione delle imprese private

- l'elevato grado di condivisione degli obiettivi da parte degli enti locali interessati (oltre alla Regione Veneto, la Provincia ed il Comune di Venezia).

Queste tre condizioni basilari hanno consentito l'avvio e la realizzazione di un Masterplan, ovvero un piano integrato che definisce obiettivi chiari e condivisi da tutti i sottoscrittori dell'AdP e soprattutto identifica schede di intervento, per ognuna delle quali sono chiaramente indicati:

- i soggetti attuatori,
- i tempi di realizzazione,
- i finanziamenti necessari,
- le eventuali fonti di copertura.

L'adozione del Masterplan ha dotato il territorio di uno strumento dinamico, riconosciuto da tutti gli attori coinvolti (pubblici, privati, di rappresentanza dei lavoratori e delle parti datoriali) e ha anche reso possibile l'inserimento del polo di Marghera tra i siti di rilevanza nazionale e quindi sotto la diretta tutela del Ministero dell'Ambiente.

Rispetto alla situazione di Ferrara, è necessario che l'attuale AdP possa evolvere in una forma di accordo più stringente dell'attuale e che porti alla costruzione di un Masterplan anche per il polo chimico di Ferrara.

In questo scenario infatti sarebbe possibile definire degli obiettivi di medio periodo e dei traguardi operativi, attribuendo chiaramente a ciascun firmatario impegni da assumere, associati ad una chiara tempistica di realizzazione. Come già sottolineato in precedenza, uno degli aspetti di debolezza dell'attuale AdP di Ferrara è proprio l'assenza di una tempistica di riferimento, che possa consentire un monitoraggio oggettivo dell'Accordo, anche in rapporto agli eventuali scostamenti e le cause che li possono avere provocati.

SIPRO si rende disponibile ad operare come coordinatore per l'avvio e la costruzione del Masterplan; si tratta infatti di un'operazione prevalentemente tecnica, dove è necessario costituire un Nucleo Tecnico Operativo in grado di interloquire con i vari attori e costruire con questi linee di intervento fattibili ed utili al raggiungimento degli obiettivi.

Mantenere e potenziare i contatti diretti con le aziende insediate diviene una modalità imprescindibile per sviluppare i concetti sopra espressi; ciò può essere effettuato su due livelli:

- a. un tecnico del comune/SIPRO che mantiene contatti periodici con i dirigenti delle diverse aziende insediate, finalizzato a monitorare attività, investimenti, occupati ecc. Un coordinamento operativo che vada oltre l'Osservatorio Provinciale sulla Chimica e che operi soprattutto in direzione delle informazioni sulle politiche

BOZZA

aziendali, magari in collaborazione con il sindacato; da questo punto di vista le relazioni tenute da Sipro con le direzioni delle imprese insediate, durante lo svolgimento dell'incarico, ha dato risultati interessanti che potrebbero essere utilizzati in termini di politiche di marketing;

- b. Relazioni istituzionali tra le massime rappresentanze del Comune, il Sindaco ed i vertici delle aziende insediate. Questo sarebbe un chiaro segno, oltre l'accordo di programma, di attenzione e di volontà di proseguire le politiche di sviluppo del sito cadenzando una serie di incontri fino alla fine del 2004. In particolare con le multinazionali Basell, Hydro ed ENI. Su questo punto, vista l'importanza del centro ricerche Basell, sarebbe interessante prevedere un primo incontro in Germania con i vertici dell'azienda stessa per un primo confronto sulle politiche di investimento che si intendono attuare.

È evidente inoltre che, data la complessità dei temi collegati alla bonifica, il Masterplan funge da "carta di navigazione" che stabilisce chiaramente gli orientamenti condivisi e funge da strumento di espressione politica da un lato e di piano operativo dall'altro, consentendo di avvicinare importanti interlocutori nazionali (Osservatorio Nazionale, Federchimica, Ministero delle Attività produttive, Ministero dell'Ambiente, Regione Emilia Romagna) con un pacchetto integrato e condiviso di progetti operativi. Tutto ciò dovrebbe rendere più agevole anche la ricerca e l'ottenimento di finanziamenti a sostegno delle singole linee operative.

3.1.2 Politiche coordinate dei poli della regione Emilia Romagna

La competitività dell'economia europea è evidentemente in crisi, in particolare nel settore chimico dove l'impatto dei costi legati alla sicurezza e all'impatto ambientale diventa sempre più rilevante.

La concorrenza di paesi come Cina e India, con personale e ricercatori di discreto livello scientifico, ma con vincoli molto meno stringenti dal punto di vista della sicurezza e dell'impatto ambientale, (oltre che con costi del lavoro e degli investimenti estremamente più bassi), costringe l'Europa ad un rilancio verso modelli di crescita e di collaborazione che permettano, grazie ad un processo innovativo sempre più radicale, di recuperare con il contenuto tecnologico e con la qualità dei prodotti.

In Europa le attività chimiche sia di produzione sia di ricerca sono sparse nel territorio, anche se localmente sono spesso aggregate in poli regionali anche di grandi dimensioni.

Le attività produttive di questi poli si stanno ristrutturando per rispondere meglio alla crescente competitività, cercando anche di uscire dalla rigidità di una integrazione troppo spinta tra materie prime e prodotti e guardando a nuovi mercati che, anche se di minor

dimensione, sono più remunerativi (nuovi materiali, prodotti per il benessere e la salute, prodotti per il tempo libero, nuovi materiali e prodotti per le ITC, ecc.).

Questo processo richiede non solo significativi interventi strutturali e finanziari, ma anche un forte sforzo di ricerca innovativa.

Di recente le Istituzioni europee hanno definito la **New Chemicals Policy** che in ogni caso avrà un impatto importante sulle imprese chimiche europee e di conseguenza anche sulle regioni in cui la chimica svolge un ruolo importante. Dato che il peso principale degli adeguamenti normativi ricade sulle imprese di media e piccola dimensione, dalla minaccia di un impatto troppo oneroso nasce l'opportunità di un progetto che raccolga le forze di queste Regioni per sostenere la messa a punto di iniziative di assistenza negli adempimenti e nelle analisi che le imprese dovranno effettuare.

Per raggiungere questo risultato l'interscambio tra i vari poli regionali europei deve divenire un meccanismo quasi istituzionale così da raggiungere le masse critiche necessarie.

Il ruolo delle singole regioni dovrà essere quello di creare le condizioni perché i vari attori possano più facilmente interagire tra di loro non solo a livello locale, ma anche con gli attori delle altre Regioni creando un forte network.

In questo network un ruolo importante dovrà essere svolto dagli operatori pubblici poiché l'attività chimica è estremamente specialistica e ha bisogno di una cultura avanzata negli operatori pubblici perché possa evolversi in un quadro di sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda la regione Emilia Romagna, i poli chimici di riferimento sono essenzialmente due (Ferrara e Ravenna) di cui nei capitoli precedenti sono stati forniti dati analitici identificativi.

In passato le gomme prodotte in entrambi i siti avevano dato luogo ad una sorta di collaborazione a vari livelli (gestione aziendale e sindacale), ma oggi queste relazioni si sono allentate.

Oggi tra i due poli chimici ci sono solo rapporti di scambio di materie prime rappresentati in primis dalle tre condotte della cosiddetta "Pipeline" che portano da Ferrara a Ravenna ammoniaca ed etilene (il terzo tubo è vuoto).

I cambiamenti delle condizioni generali di produzione e ricerca sulla chimica esigono, oggi, un aggregato di sempre maggiori dimensioni diversificato ed in grado di proporre sinergie di scala vasta.

Si ritiene però che la scala regionale dei due poli sia di grande interesse: la rilevanza delle produzioni che si effettuano dentro i poli chimici di Ferrara e Ravenna, gli oltre

BOZZA

4.200 addetti diretti complessivi, le infrastrutture create, i centri di ricerca operanti all'interno dei siti, pongono le condizioni affinché **si proceda ad elaborare una politica regionale che valorizzi le sinergie tra i poli regionali anche attraverso le azioni previste dalla stessa normativa regionale in materia di certificazione, ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico.**

Si tratta cioè di definire in sede regionale un accordo sui poli chimici di Ferrara e Ravenna che sia in grado di ottimizzare e razionalizzare gli interventi di rilancio delle produzioni e dei processi di ricerca e sviluppo.

SIPRO propone pertanto di attivare un tavolo di confronto con la Regione Emilia Romagna (Assessorato alle attività produttive e Assessorato Agricoltura e ambiente), le Province di Ferrara e Ravenna e i due Comuni, al fine di definire quale può essere il ruolo dell'amministrazione regionale in uno scenario in cui si definisce un piano regionale di rilancio del settore, secondo i criteri sopra citati.

3.1.3 Network Europeo

Dal punto di vista di uno scenario Europeo, SIPRO propone anche di avviare una proposta progettuale Europea, di creazione di un network dei poli chimici regionali Europei, finalizzato allo scambio di buone prassi, all'analisi dell'applicazione della normativa ambientale nei vari territori dei paesi membri dell'Unione, in particolare per quanto riguarda le materie collegate alla bonifica.

La rete potrebbe trovare fonti di finanziamento per il suo sostegno all'interno dei vari programmi comunitari (Interreg III C, LIFE ecc.).

3.2 Primi passi verso azioni integrate di marketing territoriale.

Il quadro delineato mette in luce come ormai è imprescindibile pensare a politiche locali in collegamento con le dinamiche in atto a livello europeo.

A maggior ragione, nell'ottica di rafforzare il polo chimico di Ferrara, le produzioni esistenti e valorizzare il patrimonio di ricerca presente, è necessario avviare una politica "di rete" con altri poli chimici europei. In questo quadro, diventa altrettanto necessario porre le basi per condurre azioni di marketing territoriali, ancorché in fase propedeutica vista l'incertezza di tempi in merito alla bonifica dei terreni del polo chimico ferrarese.

Si tratta cioè di definire un piano di contatti, di avvio di relazioni e di scambio di incontri con operatori privati europei, le cui produzioni possono integrarsi con quelle fornite dal sito di Ferrara.

Lo studio condotto dall'osservatorio Nazionale e da Federchimica nel 2002 ha consentito di mettere a fuoco settori con un alto livello di integrazioni con le produzioni locali (riutilizzo delle materie di scarto, imballaggi ecc.).

In più, lo studio fornisce dati in merito alla conduzione di una prima analisi di gradimento di questi operatori rispetto all'ipotesi di un trasferimento o di una delocalizzazione produttiva nello stabilimento ferrarese. I risultati sono incoraggianti, ma necessitano di ulteriori approfondimenti.

SIPRO propone pertanto di dare vita ad un'attività di marketing territoriale propedeutica alla vera e propria immissione sul mercato di spazi attrezzati, in attesa dell'avvio e completamento delle opere di bonifica ai sensi di legge.

Quanto segue è una proposta di massima relativa ai contenuti da considerare per avviare passi propedeutici al marketing territoriale del polo chimico.

Fase 1

Predisposizione del kit informativo

- costruire un catalogo in due lingue (italiano e inglese) delle imprese insediate nel sito chimico di Ferrara (descrizione dei prodotti, della dimensione dell'azienda, degli eventuali servizi ecc.).
- costruire una mappa delle infrastrutture esistenti e di quelle in programma
- realizzare una cartina interattiva del sito (DVD) da utilizzare come presentazione

Fase 2

Creazione della rete di contatti

SIPRO propone, partendo dai dati forniti dallo studio dell'Osservatorio Nazionale, di:

- creare un archivio dei contatti (per settore) delle aziende italiane ed europee da coinvolgere nelle azioni di marketing vero e proprio
- avviare contatti con ICE nei paesi di primo riferimento (Olanda, Belgio, Francia e Germania) per ottenere maggiori informazioni sulle aziende identificate
- creare una mailing list
- trasmettere materiale informativo attraverso la mailing list
- organizzare almeno tre contatti operativi

Fase 3

Promuovere il potenziale della ricerca

Il marketing territoriale si svolge promuovendo non solo le risorse esistenti, ma anche i progetti di rilancio e di consolidamento che sono previsti per il territorio. Uno dei punti di forza del sito di Ferrara è rappresentato dal centro di ricerca G. Natta e dai rapporti intensi stabiliti con l'Università di Ferrara, in particolare con il Dipartimento di Chimica.

È necessario quindi identificare su scala europea quali sono gli interlocutori (pubblici e privati) da contattare e con i quali avviare un confronto in merito a possibili alleanze e collaborazioni nel campo della ricerca avanzata.

SIPRO è infatti convinta che una delle opportunità esistenti in futuro si basi proprio su

- competenze ed eccellenze
- massa critica
- tessuto industriale di riferimento.

Di tutto ciò il progetto deve tener conto e deve quindi mirare a:

- rafforzare il legame tra le Università e i Centri Pubblici di ricerca delle diverse regioni con programmi ad hoc di scambio di ricercatori e docenti; ma anche con progetti di scambio di ricercatori tra università e imprese delle diverse Regioni;
- facilitare lo sviluppo di progetti congiunti di ricerca tra entità delle diverse regioni, in modo di partecipare più attivamente ai programmi di sostegno europei, ma anche con progetti sostenuti nel futuro dalle Regioni stesse;
- creare le condizioni di un rapporto più forte e continuativo tra le diverse imprese e tra queste e il tessuto presente nelle varie regioni, per sviluppare competenze e da queste innovazione;
- incrementare la ricaduta sul territorio, non più in termini locali ma in termini europei, dei progetti di ricerca universitari e a facilitare sia le relazioni con le imprese sia lo sviluppo degli start up; nel contempo aiutare le imprese ad individuare le competenze a livello europeo della ricerca universitaria.

3.3 Rinnovare l'accordo di programma: un quadro di sintesi dei contenuti e delle possibilità di finanziamento

La tavola seguente mette a confronto le linee di lavoro proposte nelle pagine precedenti e possibili contenitori finanziari, da attivare per la realizzazione delle stesse.

All stato attuale è difficile dare previsioni di tempistica di realizzazione. Queste saranno possibili (insieme ad una indicazione più puntuale delle attività da svolgere, le risorse necessarie ecc.). a seguito di incontri di chiarimento e approvazione da parte del Comune di Ferrara e altri Enti locali (in primis Provincia di Ferrara).

Tav. XX Linee di lavoro proposte e finanza attivabile

Linea di lavoro	Finanza attivabile
Masterplan per il polo chimico di Ferrara	Finanza locale (Comune, Provincia) PRRITT (per gli intervento delle singole aziende) Piano regionale dell'ambiente (misure a sostegno delle Aree ecologicamente attrezzate, registrazioni EMAS ecc.)
Tavolo regionale	Finanza locale (Comune e Provincia) e Enti regionali (ERVET)
Rete Europea dei poli chimici	Interreg IIIC, LIFE, VI Programma Quadro
Passi propedeutici al marketing territoriale	Obiettivo 2, Asse 2 PRRITT per la parte di promozione del capitale della ricerca scientifica

ALLEGATI

Allegato 1

La fase di trasformazione dell'industria chimica italiana. La vicenda dell'Enichem.

Alla Commissione è stata rappresentata la fase di trasformazione che l'industria chimica italiana sta attraversando da più di un decennio a questa parte. Protagoniste di tale fase sono le tre maggiori imprese chimiche italiane, che hanno proceduto ad un progressivo disimpegno nel settore. In particolare, il Gruppo SNIA e il Gruppo Montedison hanno effettuato sin dagli anni '90 delle scelte strategiche aziendali dirette alla specializzazione, rispettivamente, nel biomedicale e nell'energia. L'Enichem ha invece avviato un deciso ridimensionamento delle sue attività chimiche, con l'obiettivo del risanamento economico e finanziario, ed il Ministro per le Attività Produttive ha definito come quasi imminente il completamento di tale processo di abbandono della chimica.

È stato inoltre messa in rilievo la presenza in Italia di imprese estere, che, secondo i dati ministeriali, è aumentata nell'ultimo quinquennio del 30% in termini di produzione. I dati forniti da Federchimica nel documento depositato in Commissione parlamentare nel corso dell'audizione, parlano del 40% di produzione chimica in Italia ormai realizzata da impianti di imprese estere. Secondo questa fonte, la presenza delle imprese estere è cresciuta non solo grazie alle acquisizioni, ma anche a seguito di un crescente orientamento all'estero delle produzioni realizzate in Italia⁸.

Il Ministro Marzano ha affermato che, nel 1992, tra le prime 10 multinazionali della chimica, 8 erano di base, 2 di chimica fine e della salute. Nel 1999, il rapporto era di 5 a 5.

Al fine di approfondire la situazione di Enichem, ove si concentra l'industria petrolchimica nazionale dedicata alla produzione di grandi masse, la Commissione ha svolto l'audizione dei vertici dell'ENI. L'Amministratore delegato, dott. Mincato, ha osservato come la situazione di Enichem presenti una congiuntura chimica molto depressa ed i margini siano al minimo del 1980. I prezzi, inoltre, agli inizi del 2000 si sono ulteriormente ridotti rispetto agli anni 1992-1993 quando sussisteva una situazione di grave crisi. Tra i fattori della crisi il dott. Mincato ha ricordato l'andamento del PIL, che negli ultimi mesi ha

⁸ Secondo i dati forniti da Federchimica, l'industria chimica in tutto il mondo sta vivendo una fase di forti cambiamenti per rispondere ai mutamenti in atto nella domanda e per continuare ad avere un ruolo dinamico. Sul tema delle strategie industriali possibili alla luce dei nuovi scenari internazionali, il Presidente dell'ENI identifica tre tipologie di reazione: la prima reazione, propria sostanzialmente di alcune imprese petrolchimiche americane che dispongono di un enorme mercato interno e di una forte produzione locale è quella di seguire la stessa strategia; la seconda reazione, tipicamente europea, è quella di ritirarsi su produzioni più a valle, più raffinate (chimica per l'industria, prodotti intermedi, prodotti specialistici e farmaceutici); la terza reazione possibile è l'alleanza con i nuovi paesi produttori al fine di consentirgli di sviluppare a valle, in realtà come l'Italia, delle produzioni competitive di chimica più raffinata.

rallentato la sua crescita ed al cui andamento è legata la chimica di base; l'alto costo del greggio, che non è stato possibile trasferire sui prezzi a causa del ricordato andamento del PIL; la diminuzione, pari al 70%, dei risultati dell'industria petrolchimica mondiale.

Nel 2001, l'Enichem ha registrato un risultato operativo negativo di 332 milioni di euro, a fronte di un utile di 4 milioni di euro nel 2000. A fronte di un utile operativo dell'ENI di 10 miliardi di euro, il risultato operativo della chimica ENI, compresa la Polimeri Europa, oggi interamente di proprietà dell'ENI, è risultato negativo per 425 milioni di euro. Sulla situazione di Enichem sono state fornite informazioni e valutazioni anche parte del Ministro delle attività produttive. Questi ha evidenziato come la situazione economico finanziaria di Enichem si sia deteriorata alla fine degli anni '80, durante la recessione nel mercato dei prodotti chimici, è migliorata nel 1996, a seguito di un rigido piano di risanamento, ed è nuovamente peggiorata nel 1997-2000. In particolare, secondo i dati forniti nel documento presentato dal Ministro Marzano, oltre alla chiusura di numerosissimi impianti produttivi, tra il 1992 e fine 2000, l'occupazione è scesa dalle 29.742 unità alle 12.920. L'Enichem ha ceduto di più di tutta l'industria chimica nazionale. Il risultato del risanamento è stato dunque definito dal Ministro «non stabile, non ancora definitivo, non strutturale».

L'Amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato, ha fornito alla Commissione dati molto simili, affermando che si è passati da 30.640 addetti nel 1993 a 12.800 addetti circa nel 2001. Ha tuttavia precisato che occorre considerare come, nell'ambito delle riduzioni, sono computate 9.760 persone tuttora occupate presso stabilimenti ed impianti ceduti dall'Eni e che, pertanto, l'effettiva riduzione di personale avvenuta nel periodo ricordato è pari a circa 8.080 unità.

I dati ora ricordati hanno indotto l'ENI a considerare la necessità di un intervento radicale sul portafoglio della chimica. All'inizio del 2002, sono stati concentrati nella nuova Polimeri Europa tutti gli impianti e gli stabilimenti che hanno una ragion d'essere in funzione della strategia perseguita, dell'ubicazione e dei prodotti che realizzano. Tali stabilimenti si trovano a Porto Marghera, Mantova, Settimo Milanese, Ferrara, Ravenna, Brindisi, Priolo, Gela, Ragusa e Sarroch, operano in tre aree di business e sono concentrati negli elastomeri (gomme), nei polimeri (polietilene e polistirolo in particolare) e nella chimica di base (sostanzialmente i prodotti che stanno a monte dei polimeri e degli elastomeri).

Da gennaio 2002 Enichem ha quindi una nuova configurazione societaria. L'azienda ha conferito a Polimeri Europa gli asset e le risorse relativi ai business olefine, aromatici, fenolo, cumene, dimetilcarbonato, stirenici ed elastomeri, nonché i servizi industriali ad

BOZZA

essi collegati. In Polimeri Europa sono inoltre confluiti tutti gli stabilimenti esteri di Enichem, la maggior parte degli impianti italiani e i servizi industriali collegati a questi. Nel nuovo assetto societario, Enichem gestirà le produzioni di propria competenza, erogherà servizi a Polimeri Europa e alle altre società presenti negli stabilimenti, ottimizzerà l'assetto risultante in termini di business e di servizi e assicurerà la gestione delle problematiche ambientali.

Gli impianti di cloro sono situati a Porto Marghera, Cirò Marina, Priolo, Assemini, Porto Torres. All'Eni rimarranno inoltre gli impianti di caprolattame, di ossido di propilene e di acrilonitrile. Gli impianti di caprolattame e di ossido di propilene sono ubicati rispettivamente a Porto Marghera ed a Priolo. Gli impianti di acrilonitrile si trovano a Gela e ad Assemini e continueranno ad essere gestiti in una prospettiva di vendita.

Nel documento depositato dal Ministro in Commissione nel corso della sua audizione, è altresì evidenziato il problema delle aree chimiche. Enichem si occuperà delle bonifiche, non della infrastrutturazione, della promozione e della reindustrializzazione delle aree. Inoltre, il ridimensionamento subito da Enichem, determinando un eccesso dell'offerta rispetto alla domanda, continuerà a creare, almeno nel breve periodo, problemi anche legati alla gestione dei servizi comuni. Gli ingenti costi da sostenere e i tempi necessari per infrastrutturare e attrezzare le aree rappresentano attualmente un ulteriore grave ostacolo all'insediamento di nuove imprese e all'avvio di processi di reindustrializzazione.

Le politiche per il settore chimico.

Nel corso delle audizioni è stata rappresentata l'opportunità di perseguire talune politiche industriali, finalizzate al rilancio del settore chimico. In particolare, il Ministro delle attività produttive ha messo in rilievo l'opportunità di una politica rivolta alle PMI. A tale riguardo ha affermato che occorrerà utilizzare meglio i programmi europei e gli strumenti di supporto per le PMI (anche attraverso il potenziamento del sistema di accesso ai dati e alle informazioni), per permettere alle stesse di affrontare oneri tecnici e organizzativi e di avere un accesso preferenziale all'interno del sesto programma quadro. La politica industriale prospettata dal Ministro dovrebbe in particolare avere lo scopo di: contemperare l'esigenza di salvaguardare l'ambiente, da un lato, e quella di fornire un quadro normativo certo e chiaro di riferimento; sostenere l'interazione tra la ricerca sviluppata da enti (privati e pubblici) e l'Università, da un lato, e l'attività innovativa delle PMI, dall'altro; sostenere l'interazione tra le PMI chimiche e i distretti industriali.

Il Ministro ha poi illustrato, nel documento depositato in Commissione, le iniziative del Ministero a sostegno dell'attività imprenditoriale, quali la nuova disciplina di tutela delle invenzioni, il Piano d'azione per la società dell'informazione, gli incentivi fiscali per

promuovere il commercio elettronico. Quest'azione si integra con quella finalizzata alla semplificazione delle procedure amministrative, esigenza sottolineata anche da Federchimica. In questo ambito si inserisce lo sportello unico per le attività produttive, il registro elettronico degli adempimenti per le nuove imprese ed il PIA innovazione. Il Ministro ha inoltre affermato che sono in corso di attuazione interventi di tutoraggio verso le imprese, al fine di assecondarne l'espansione e lo sviluppo.

Ha altresì annunciato la creazione nel Paese di un sistema di sportelli unici regionali che forniscano una assistenza integrata alle imprese sulle opportunità di mercato e di investimento all'estero, come pure agli investitori stranieri per le loro attività in Italia. A tale sistema dovrebbe collegarsi una nuova struttura a rete, «lo sportello Italia», con il compito di promuovere e fornire assistenza agli operatori esteri e alle imprese italiane operanti nel settore. Questa «*autostrada dell'internazionalizzazione*» viene considerata lo strumento per raggiungere un migliore coordinamento delle attività di enti, quali la SACE, la SIMEST, la FINEST.

Il Ministro ha affermato che saranno valorizzati e messi in rete «tavoli di coordinamento» tra i diversi operatori pubblici e privati (regioni, camere di commercio, associazioni di categoria) per lo sviluppo di iniziative mirate a singoli settori, temi ed aree geografiche. Ha altresì auspicato un maggiore dialogo con le regioni.

Viene altresì vista con favore la sottoscrizione di nuovi accordi di programma (è in corso l'elaborazione di tali accordi per la qualificazione del polo chimico brindisino e per quella di tutti i siti chimici presenti in Sardegna), sulla base dell'esperienza di Porto Marghera, Cengio e Ferrara, ove, nell'attuazione degli stessi, il Ministero, assieme all'Osservatorio in esso operante, sta assumendo un importante ruolo di indirizzo e coordinamento.

L'Osservatorio per il settore chimico, per il ruolo svolto ed i compiti assegnatigli, viene individuato come l'istituzione in grado non soltanto di favorire gli adempimenti concreti degli impegni contenuti negli accordi, ma anche di veicolare tali esperienze in altre realtà territoriali.

Un apprezzamento positivo nei confronti dell'attività dell'Osservatorio è stato altresì espresso da Federchimica, che ne ha sottolineato la funzionalità in termini di coordinamento del lavoro delle istituzioni centrali e locali.

Nell'ambito di tali accordi di programma, Federchimica ha auspicato un maggior coinvolgimento delle organizzazioni delle imprese e delle parti sociali. Anche le rappresentanze sindacali hanno espresso un positivo apprezzamento sullo strumento degli accordi di programma e sul ruolo dell'Osservatorio per il settore chimico. Va sottolineato che, a fianco dell'Osservatorio nazionale, sono stati previsti alcuni osservatori

locali, dodici dei quali già istituiti, mentre altri sono in via di costituzione. Analogamente al Ministro, Federchimica e le rappresentanze sindacali hanno proposto il perseguimento di una politica di sostegno alle piccole e medie imprese. L'associazione degli industriali chimici ha prospettato la necessità di forme semplificate di accesso alle agevolazioni e agli incentivi previsti e di una semplificazione delle procedure per gli operatori del settore. Le rappresentanze sindacali vedono, in particolare, positivamente future strategie industriali finalizzate a potenziare settori specifici della chimica. Anche il Ministro ha definito tali strategie come un'evoluzione quasi ineluttabile dell'industria chimica italiana. Federchimica e le rappresentanze sindacali hanno anche affrontato il tema dell'innovazione, considerando fondamentale, per la competitività della chimica italiana, sostenere l'impegno nella ricerca e nello sviluppo. Entrambi vedono con favore il coordinamento sinergico tra ricerca universitaria e ricerca degli enti pubblici e privati. La nota FULC sottolinea altresì l'opportunità di un intervento pubblico maggiore nel sostegno all'attività di ricerca e di innovazione delle imprese del settore.

Altro problema sollevato da tutti i soggetti interpellati è quello del costo e della disponibilità di energia. Il settore chimico è infatti caratterizzato da un elevato utilizzo di energia. A tal riguardo, il Ministro ha affermato che è stata resa più agevole l'acquisizione dell'energia importata da parte delle imprese energivore e la volontà di semplificare le procedure per la realizzazione delle centrali.

Federchimica propone che le imprese abbiano accesso all'energia a costi competitivi nel contesto europeo; inoltre - attraverso un'opera di semplificazione di tutti i meccanismi di acquisto all'estero, sia di energia basata sul gas sia di energia elettrica - esse dovrebbero essere messe in condizione di poter contare su quantità adeguate. Sono dunque auspiccate modifiche legislative, specie per quanto riguarda l'approvazione di una legge quadro sul GPL.

Altra questione sollevata da Federchimica è quella dell'efficienza delle infrastrutture per i trasporti, specie quelli su gomma. Anche le rappresentanze sindacali hanno evidenziato, tra gli elementi che rischiano di mettere maggiormente in discussione la competitività delle imprese chimiche italiane nei confronti dei concorrenti esteri, la rete infrastrutturale e il costo dell'energia. Tali aspetti, secondo la valutazione effettuata nella nota FULC, risulterebbero particolarmente gravi soprattutto nelle aree territoriali meridionali ed insulari.

Per quanto concerne le politiche del lavoro nell'industria chimica, le rappresentanze sindacali hanno evidenziato l'opportunità di procedere alla valorizzazione delle risorse umane, attraverso la formazione e la riqualificazione dei lavoratori. È stato altresì

BOZZA

evidenziato che una buona percentuale degli addetti all'industria chimica italiana è costituita da lavoratori che svolgono la propria attività a ciclo continuo. Tale condizione, che viene affrontata a livello sindacale con politiche salariali differenziate e di riduzione di orario, dovrebbe essere sostenuta attraverso l'individuazione di maggiori incentivi.

Osservazioni conclusive.

Nel corso dell'indagine la Commissione ha innanzitutto potuto approfondire le prospettive della grande industria petrolchimica ed in particolare dell'Enichem, che attraversa una fase di forti difficoltà anche in conseguenza di una congiuntura internazionale sfavorevole.

Il futuro dell'Enichem appare ormai tracciato. Continuerà a fare capo all'Eni una quota ridotta di imprese impegnate nella produzione di grandi masse. Alcune di tali imprese risultano competitive altre sembrano destinate a cessare l'attività. Esistono in materia precedenti negativi relativi a due impianti rilevati dall'americana Dow Chemical. Lo stabilimento MDI di Brindisi è stato infatti chiuso dopo solo sei mesi dall'acquisizione e nello stabilimento TDI di Porto Marghera non è stato ancora realizzato un impianto pilota per la sostituzione del fosgene con il dimetilbicarbonato. In relazione ai rapporti in corso tra l'ENI e la Sabic va in ogni caso ricordato come per il Paese sia essenziale non la nazionalità del capitale ma la nazionalità delle attività. Le imprese che l'Eni intende trasferire dovranno continuare a concorrere al mantenimento ed allo sviluppo della base produttiva e dell'occupazione e sul loro futuro occorre pertanto vigilare. L'Italia è tra l'altro oggi in Europa all'ultimo posto per quanto riguarda la presenza produttiva di aziende estere nei settori della chimica di base e della chimica fine e va quindi incrementata la capacità di acquisire la fiducia degli operatori internazionali, di attrarre investimenti e di radicare le imprese di proprietà estera sul territorio nazionale. L'ipotesi di accordo con la Sabic evidenzia inoltre le potenzialità di una politica industriale che opti con decisione per produzioni fini ed innovative da attuarsi sulla base di intese con i maggiori paesi produttori di materie prime.

La Commissione deve peraltro rilevare come non risultino sufficientemente chiare le prospettive degli stabilimenti che rimarranno in capo all'Enichem e la strategia industriale che in relazione a tali impianti si intende perseguire. Il quadro appare infatti eccessivamente frammentato e di difficile gestione. Va in particolare segnalato come non appaia assolutamente chiaro, nell'ambito dei poli chimici di Porto Marghera e di Priolo, il futuro di impianti quali quelli per la produzione di clorosoda e di caprolattame che rimarranno in capo all'Enichem ed il cui mantenimento richiede un significativo

BOZZA

investimento. Occorre altresì domandarsi quale sarà la sorte dei servizi comuni alle aree industriali i quali svolgono un ruolo fondamentale nel garantire la sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni locali e che sono destinati a divenire proprietà di più soggetti. In questo quadro la Commissione ritiene opportuno invitare il Governo a vigilare, anche attraverso lo strumento dell'Osservatorio, sulle prospettive e sulle strategie industriali della chimica in Italia.

Con riguardo al settore della chimica è confermato l'assunto, valido per l'intero sistema produttivo, della centralità delle piccole e medie imprese. Sussistono dei problemi, anche questi di più vasta incidenza, legati alla crescita dimensionale delle imprese necessaria ad affrontare la competizione internazionale. Ma esistono anche delle peculiarità estremamente positive quali l'elevata capacità di innovazione ed una marcata propensione all'esportazione. Le piccole e medie imprese del settore chimico, che presentano elementi peculiari in termini di occupazione e di fatturato, forniscono ai settori industriali del *made in Italy* ed ai distretti industriali un contributo estremamente significativo in termini di specializzazione, innovatività e capacità di adattamento alle esigenze del cliente. È pertanto urgente predisporre, a livello istituzionale, una serie di interventi volta a promuovere la crescita dimensionale delle PMI, anche attraverso l'affermazione di una più forte e qualificata presenza italiana a livello europeo. È, in particolare, auspicabile un ruolo nazionale più incisivo nel processo di formazione del diritto comunitario e delle politiche europee del settore. La salvaguardia del ruolo delle PMI richiede inoltre di garantire loro l'accesso alle informazioni sulle materie prime di cui dispongono i produttori. A tal fine, la necessità di riconoscere a questi ultimi un «compenso equo e proporzionato» come prevede il Libro bianco UE sulle sostanze chimiche, non si è rivelata una soluzione adeguata. Alle imprese formulatrici di prodotti fitosanitari e biocidi deve invece essere assicurato l'accesso agli studi già effettuati da alcune multinazionali necessari per dimostrare che le sostanze prodotte dalle imprese stesse rispondono ai requisiti di tutela ambientale e sanitaria richiesti dalle direttive comunitarie. Occorrerà probabilmente una riflessione sul futuro del settore delle fibre e del nylon che sono in corso di dismissione da parte del gruppo SNIA.

Nel corso delle audizioni è emersa la centralità del rapporto tra industria chimica ed ambiente, oggetto di campagne di stampa e di vicende giudiziarie che si riflettono negativamente sull'opinione pubblica con grave pregiudizio del settore. La questione ambientale non può essere elusa e va assunta da tutti gli operatori del comparto. Al tempo stesso, va chiarito in tutte le sedi come oggi vi siano gli strumenti per promuovere uno sviluppo della chimica del tutto compatibile con le esigenze di tutela ambientale.

BOZZA

Esiste peraltro un problema di dimensioni rilevanti rappresentato dalla necessità di prevedere massicci investimenti per la bonifica di importanti aree industriali.

I rappresentanti dei lavoratori e delle imprese sentiti dalla Commissione hanno espresso un giudizio positivo sull'Osservatorio per il settore chimico costituito presso il Ministero delle attività produttive. L'Osservatorio si è rivelato utile a favorire il confronto tra i soggetti impegnati a vario titolo nel settore, promuovendo analisi ed indicando possibili iniziative. È necessario che i positivi risultati conseguiti a livello centrale dall'Osservatorio, possano estendersi anche alle realtà locali. A tal fine, occorre rafforzare il coordinamento, in particolare per quanto riguarda il Mezzogiorno, tra l'attività dell'Osservatorio a livello centrale e quella svolta nelle singole realtà locali; in questo ambito, potrebbe risultare utile che i dati provenienti dagli osservatori costituitisi in sede locale rifluissero nel sito internet dell'Osservatorio nazionale, in modo tale da consentire di richiamare

l'attenzione sui siti industriali da parte degli investitori, in particolare esteri. Va inoltre potenziata la capacità dell'Osservatorio, a livello centrale e locale, di divenire luogo di elaborazione di una strategia di sviluppo attraverso il coinvolgimento dei soggetti imprenditoriali, sindacali e, in particolare, delle regioni e degli enti locali, ai quali va attribuito un ruolo preminente. Se, infatti, oggi appaiono superate le impostazioni dirigiste di stampo centralistico, risulterebbe ugualmente un errore, in settori industriali strategici come la chimica, concentrarsi sulla ripartizione delle competenze tra i diversi soggetti istituzionali, trascurando di approfondire i nessi e le interazioni necessari al conseguimento di obiettivi di interesse generale. Occorre in particolare che, in applicazione del principio di leale collaborazione, il Governo svolga una funzione di coordinamento e di stimolo finalizzata a rendere le autorità locali protagoniste del loro sviluppo. Su questo versante anche il Parlamento può svolgere un ruolo, impegnandosi ad incrementare i rapporti con le istituzioni locali ed i soggetti sociali al fine di pervenire a scelte ampiamente condivise. La Commissione ritiene che solo all'interno di un simile quadro di relazioni istituzionali sarà possibile avviare, a livello centrale e locale, iniziative di rilievo in favore della chimica.

Gli accordi di programma rappresentano uno strumento importante purché ne sia garantita e puntualmente verificata l'attuazione. Occorre in proposito ricordare come l'accordo di programma di Porto Marghera non abbia ancora ricevuto applicazione anche a motivo del fatto che il Ministero dell'ambiente non ha rilasciato le autorizzazioni necessarie a realizzare i nuovi impianti.

Da ultimo non può tacersi come la crescita del settore chimico sia legata alla competitività del sistema Paese, un problema questo che interessa tutti i settori produttivi

BOZZA



ma che ha una particolare incidenza nel comparto in esame. La semplificazione del sistema normativo, la certezza in ordine alla sua applicazione, il potenziamento delle infrastrutture, l'incentivazione della ricerca svolta a vantaggio delle imprese nelle Università e nelle pubbliche amministrazioni, rappresentano altrettante questioni essenziali per lo sviluppo della chimica.

BOZZA

Allegato 2

Elenco degli incontri effettuati

Osservatorio Provinciale della Chimica

15 GENNAIO 2003

c/o Provincia di Ferrara

Presenti: Dott.^{ssa} Tatone e Ass. Golinelli (Provincia), Dott. Carrara (SIPRO), Dott.^{ssa} Gualtieri.

Oggetto dell'incontro:

Verifica dell'andamento dell'Accordo di Programma. Produzione del documento di monitoraggio sull'andamento dell'Accordo di Programma, inviato poi al Ministero, all'Osservatorio Chimico, ed in copia alla Regione Emilia Romagna ed all'Assessore Golinelli.

Stilato documento di monitoraggio per il Ministero delle Attività Produttive, in particolare per l'Osservatorio Nazionale sulla Chimica, ed in copia per l'Assessorato Regionale alle Attività Produttive ed all'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Ferrara. Sono inoltre state predisposte delle schede di mappatura delle aree del polo chimico, in cui si evidenziano, per ogni impresa, indicatori economici, le produzioni e gli impianti, le possibili applicazioni oltre ad una descrizione generale delle infrastrutture-servizi, del sistema scientifico e tecnologico e degli strumenti di incentivazione. Le schede sono state predisposte dalla Provincia in collaborazione con le imprese situate nel polo chimico, mentre SIPRO ha curato la parte relativa alle fonti di incentivazione.

6/7 FEBBRAIO

c/o Provincia di Ferrara

Oggetto dell'incontro:

Valutazione dello stato dell'Accordo di programma in riferimento alle problematiche ambientali.

Riunione osservatorio provinciale

BOZZA

19 FEBBRAIO

c/o Provincia di Ferrara

Presenti: Ass. Golinelli (Provincia), Dott. Carrara e Dott.ssa Brancaleoni (SIPRO), Dott. Graldi e Dott. Garasto (ARPA), Dott. Vita Finzi (Basell), Dott. Gialli (Polimeri Europa).

Oggetto dell'incontro:

Verifica investimenti delle imprese

Presenti anche le aziende in modo da verificare lo stato di attuazione degli investimenti previsti dall'Accordo di Programma. Riunione dell'Osservatorio Provinciale con tutti i soggetti che ne fanno parte in merito allo stato di attuazione dell'Accordo e alle problematiche emerse negli ultimi mesi relativamente alle voci di alcune dismissioni produttive all'interno del sito stesso. In particolare sono stati approfonditi aspetti legati alla distribuzione dei compiti all'interno di Eni (Enichem e Polimeri Europa) con la probabile scomparsa di Ambiente. Verifica delle schede che sono state consegnate al Ministero delle Attività Produttive, degli investimenti effettuati e di quelli che rimangono da realizzare.

Ruolo di SIPRO: a supporto.

Il materiale di verifica dovrà essere utilizzato per la Conferenza di Programma periodica, prevista fra Aprile e Maggio, tra tutti i firmatari dell'Accordo di Programma (sia imprese che istituzioni).

ATTIVITÀ DI DIFFUSIONE SVOLTE DA SIPRO PER LE AEA

Monitoraggio dell'Accordo di Programma in relazione agli investimenti (quali terreno, nuova urbanizzazione, marketing per l'area del petrolchimico).

FEBBRAIO 2003

Commento di SIPRO al bando regionale sul Piano di Azione Ambientale. Invio di nota scritta.

BOZZA

12 MARZO

c/o Provincia di Ferrara - Ufficio dell'Assessore Golinelli

Presenti: Ass. Golinelli (Provincia), Dott. Carrara e Dott.ssa Brancaleoni (SIPRO), Dott. Graldi e Dott. Garasto (ARPA), Dott. Vita Finzi (Basell), Dott. Gialli (Polimeri Europa).

Oggetto dell'incontro:

Discussione relativamente alle AEA.

21 MARZO

c/o Polimeri Europa e Basell

Presenti: SIPRO, aziende del petrolchimico

In mattinata incontro sulle AEA presso Polimeri Europa, partecipano tutte le aziende localizzate nel polo chimico e SIPRO.

Nel pomeriggio SIPRO si incontra con le imprese (in particolare con Campagna-Enichem, Gialli-Polimeri Europa, Vita Finzi-Basell) per verificare la possibilità di sviluppo del sito e chiarire la volontà delle imprese di proseguire con l'AP. Segue sopralluogo del sito.

Visita ai laboratori Basell e Polimeri Europa.

25 MARZO mattina

c/o Provincia di Ferrara

Presenti: per SIPRO: Dott. Carrara, Ing. Bortolotti, Dott.^{ssa} Brancaleoni

Oggetto dell'incontro:

Verifica del recepimento da parte di Enichem delle osservazioni di SIPRO in merito al terreno da acquisire nell'area esterna al petrolchimico, area su cui incentrare la prima urbanizzazione.

25 MARZO pomeriggio

BOZZA

c/o SIPRO

Presenti: SIPRO, Rodari (Syndial)

Oggetto dell'incontro:

Terreni di proprietà Syndial esterni al petrolchimico.

28 MARZO

c/o Provincia di Ferrara

Presenti: per SIPRO: Dott. Carrara, Ing. Bortolotti, Dott.^{ssa} Brancaleoni

Oggetto dell'incontro:

Progetto Obiettivo 2 di buone prassi ambientali delle AEA di Ostellato e Ferrara. Percorso per arrivare alla certificazione EMAS.

10 APRILE

c/o Assessorato all'Ambiente

Presenti: Dott. Carrara, Dott.^{ssa} Gualtieri

Riunione dell'Osservatorio Provinciale della Chimica

Oggetto dell'incontro:

L'esito del monitoraggio sull'attuazione dell'Accordo di Programma; eventuali valutazioni prima della riunione dei firmatari dell'accordo di Programma del 17/04.

17 APRILE

c/o Assessorato all'Ambiente

Presenti: Dott. Carrara, Dott. ssa Gualtieri

BOZZA

Oggetto dell'incontro:

Rielaborazione della bozza della scheda relativa alla verifica dell'accordo di Programma, da inviare ad ogni Società del petrolchimico per integrare le informazioni già raccolte. Queste schede costituiranno anche la base di informazioni necessarie alla stesura del report di monitoraggio.

Riunione dell'Osservatorio Provinciale della Chimica

6 GIUGNO

c/o Provincia di Ferrara

Presenti: SIPRO, dott.ssa Tatone, rappresentanti imprese

Oggetto dell'incontro: Gestione raccolta schede informative imprese

In questo incontro SIPRO si è proposto come curatore dell'invio e della raccolta delle informazioni relative alle schede delle imprese in collaborazione con la Dott.^{ssa} Cinzia Tatone dell'Amministrazione Provinciale.

10 LUGLIO

Presenti: Dott. Francesco Sannipoli, Dott.^{ssa} Cinzia Tatone, Ing. Paolo Vita Finzi, Dott.^{ssa} Anna Rita Chiarati, Dott. Ansaloni, Dott. Carrara e Sig. Vittorio Paolucci.

Oggetto dell'incontro:

Elaborazione nuove schede. La scheda è stata divisa in due parti: la prima è quella che dovranno compilare le Società una per una, la seconda è quella che dovranno compilare gli Enti pubblici con SIPRO.

13 OTTOBRE

c/o Provincia

Presenti: SIPRO, dott.ssa Tatone, dott. Sannipoli

BOZZA

Oggetto dell'incontro:

Verifica delle schede inviate dalle imprese, con i relativi dati di avanzamento dei lavori previsti, in possesso di SIPRO e del settore ambiente della Provincia di Ferrara.

21 GENNAIO 2004

c/o Provincia di Tatone

Presenti: Assessore attività produttive Veronese, Assessore all' Ambiente Golinelli, dott.ssa Tatone, dott. Sannipoli, sindacati; associazioni di categoria (CNA, Confartigianato, Unione industriali); rappresentante per le imprese (IT Polimeers)

Oggetto dell'incontro:

Analisi questionario proposto dal Cnel. Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro si è rivolto all'Osservatorio locale per il Settore chimico di Ferrara invitandolo ad un'audizione nell'ambito di un'attività che ha lo scopo di definire "un quadro dell'industria chimica in Italia utile a far assumere orientamenti e decisioni consapevoli in tema di politiche industriali e di sviluppo sostenibile ed azioni altrettanto efficaci in ordine alla competitività, al sostegno della ricerca e all'attrazione di nuovi investimenti".

ATTIVITÀ SVOLTE DA SIPRO PER IL PROGETTO IDRA

Predisposizione di una lettera inviata a tutti i componenti del I° gruppo di IDRA (lettera inviata il 30/01/03):

Università (Prof. Dondi-Chimica, Prof. Rossi-Scienze Bianchi-Economia, Prof. La Villa-Giurisprudenza),

Comune di Ferrara,

imprese del Petrolchimico che hanno aderito (Basell, Enichem, Ambiente), Treicheler-Federchimica.

Risposte ricevute al 26/03/03: da Federchimica (Treichler) e Basell (Mazzullo)

20 MARZO

c/o SIPRO

BOZZA

Presenti: Dott. Carrara (SIPRO), Prof. Rossi (Facoltà di Scienze), Assessore Bratti (Comune di Ferrara), Dott.ssa Gualtieri

Oggetto dell'incontro:

Ripensare a IDRA alla luce dei progetti attivati dall'Università con diversi soggetti quali CIRAS e ACOSEA. Possibilità che IDRA riesca a inglobare i progetti avanzati da questi soggetti.

Giusy: Verifica con Aster e Regione le modalità e la tempistica della L.R. sull'innovazione.

26 MARZO

c/o Facoltà di Scienze

Presenti: Dott. Ghetti (SIPRO) e Prof. Rossi (Facoltà di Scienze).

Oggetto dell'incontro:

Trasformazione del progetto Idra.

16 APRILE

c/o Provincia di Ferrara

Presenti: Dott. Carrara (SIPRO), Dott.^{ssa} Tatone (Provincia)

Oggetto dell'incontro:

Metodologie di costruzione delle schede per il monitoraggio delle imprese.

BOZZA



Allegato 3

Schede delle aziende insediate e trasmesse all'Osservatorio provinciale

BOZZA

Allegato 4

Abstract dal Libro Bianco sulla chimica

IL LIBRO BIANCO

Il 13 febbraio 2001 viene adottato il Libro Bianco della Commissione Europea “Strategia per una politica futura in materia di sostanze chimiche”⁹. Il Libro Bianco propone un quadro normativo moderno per sostituire l’attuale sistema le cui basi sono state poste 30 anni fa.

La politica Comunitaria, così come chiaramente illustrato nel Libro Bianco, si pone come obiettivo il raggiungimento di un equilibrio fra la necessità di proteggere la salute umana e l’ambiente, ed il sostegno della competitività dell’industria chimica europea. Se da un lato quindi sostiene l’inserimento sul mercato di prodotti innovativi in grado di rispondere alla richiesta di sostanza chimiche dei consumatori, dall’altro impone che questi siano sicuri per la nostra salute e l’ambiente. In particolare per raggiungere questi obiettivi risulta centrale l’osservanza del *principio di precauzione*¹⁰ che prevede che “qualora esistano dati scientifici attendibili circa i probabili effetti avversi di una determinata sostanza sulla salute umana o sull’ambiente, in assenza tuttavia di una certezza scientifica sulla natura precisa o sulle proporzioni del potenziale danno, le decisioni devono basarsi sul principio di precauzione per prevenire danni alla salute umana e all’ambiente”. A cui si aggiunge l’obiettivo di promuovere l’uso di sostanze meno pericolose in sostituzione di quelle pericolose, dove esistano valide alternative.

Caratteristica nuova ed essenziale dell’approccio proposto è la ripartizione di responsabilità fra l’industria, gli Stati Membri e la Comunità Europea. In base alle proposte suggerite dal Libro Bianco i produttori, gli importatori e gli utilizzatori finali, devono tutti svolgere una valutazione di sicurezza, in modo tale che la salute umana e l’ambiente non siano minacciati, quindi per la prima volta viene invertito “l’onere della prova” che ricade sui produttori.

Il Libro Bianco suggerisce di sostituire le procedure attualmente in uso per valutare i rischi delle sostanze nuove e di quelle già esistenti (immesse sul mercato prima del settembre 1981) attraverso un unico quadro normativo denominato REACH- Registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche (Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals).

Il sistema REACH riguarda 3 aspetti principalmente:

⁹ COM(2001)88 definitivo

¹⁰ sancito dall’articolo 174 del Trattato, discusso in una comunicazione della Commissione del 2/2/2000

- Registrazione delle informazioni basilari sulle sostanze prodotte in quantità superiore ad 1 tonnellata per anno (è stato stimato che 80% di queste sostanze richiede solo la registrazione);
- Valutazione da parte delle autorità delle sostanze che eccedono le 100 tonnellate di produzione per anno (circa 5000 sostanze)
- Autorizzazione specifica per l'uso di certi prodotti chimici sarebbe obbligatoria per sostanze con particolari proprietà pericolose (con effetti cancerogeni, nocivi...). Inoltre si potrebbe ricorrere ad una procedura di gestione accelerata dei rischi per sostanze che non sono soggette ad autorizzazioni ma che richiedono restrizioni.

La prima fase prevista da REACH è quella della registrazione che prevede l'obbligo per tutte le imprese di fornire informazioni essenziali su tutte le sostanze chimiche prodotte in quantità superiore ad una tonnellata, che dovranno essere registrate in una banca dati centralizzata.

Visto il numero elevato di sostanze esistenti sul mercato, la Commissione propone di dare la massima priorità alle sostanze che destano maggiori preoccupazioni le quali dovrebbero essere testate nell'arco di 5 anni ed il loro impatto sulla salute umana dovrebbe essere attentamente valutato. Le altre sostanze esistenti dovrebbero essere trattate successivamente secondo un preciso calendario di scadenze proposto dalla Commissione. Termine ultimo per il completamento del sistema è il 2012.

Aumentano quindi le responsabilità attribuite alle imprese, che dovrebbero generare e valutare i rischi connessi all'uso delle sostanze chimiche, fornendo le opportune informazioni anche agli utilizzatori a valle, compito finora assunto dalle autorità pubbliche.

Gli effetti del nuovo sistema permetteranno di disporre di informazioni chiare ed affidabili sulle sostanze in vendita, puntando alla realizzazione di un vero mercato unico per i prodotti chimici, e stabilendo condizioni concorrenziali corrette per l'industria.

Il Libro Bianco, pubblicato nel 2001, rappresenta il punto di partenza di una nuova politica per l'industria chimica, con le sue proposte concrete per cambiare la legislazione esistente. Nella seconda metà del 2003, seguendo i suggerimenti del Libro Bianco, la Commissione ha prodotto una bozza di testo legislativo sull'industria chimica, che è stato messo a disposizione per 8 settimane su internet per consultazione pubblica allo scopo di verificarne la fattibilità da parte delle istituzioni UE, delle autorità regionali, dell'industria, dei sindacati, delle ONG. Le loro osservazioni verranno prese in considerazione al

BOZZA

momento della proposta definitiva da parte della Commissione, prevista per la fine del 2003.

BOZZA



Allegato 5

Scheda incentivi per le imprese (L.488/92 – L.R. 7/02 – estensione alla chimica L.181 del
) . Schede dei programmi comunitari di interesse per il settore

BOZZA

Allegato 6

Il polo chimico di Marghera: il Caso del parco tecnologico Vega

IL PROGETTO

Situato ai margini della laguna, VEGA, il Parco Scientifico Tecnologico di Venezia, è un complesso attrezzato per lo svolgimento di attività non inquinanti ad alto contenuto tecnologico. Lo scopo è quello di creare un tessuto connettivo tra le risorse intellettuali, scientifiche e imprenditoriali, a livello locale ed internazionale, per fornire servizi altamente qualificati alle piccole e medie imprese, in collaborazione con le Università e i Centri di ricerca.

I settori di maggiore interesse riguardano lo sviluppo di:

tecnologie per l'ambiente;

ricerca di nuovi materiali, restauro e conservazione dei beni culturali;

tecnologie per l'informazione e la multimedialità;

biotecnologie.

Il Progetto Parco è stato avviato grazie anche all'apporto di contributi pubblici, in particolare fondi strutturali europei per il recupero delle aree in declino industriale, con i quali si sono eseguiti interventi di bonifica, urbanizzazione, ristrutturazione ed edificazione (25.000 mq) per un investimento complessivo di circa 65 miliardi di lire.

Lo sviluppo di VEGA, così come indicato nella variante al Piano Regolatore Generale per Porto Marghera, prevede un'estensione territoriale in quattro aree contigue della terraferma veneziana, per un totale complessivo di 35 ettari, una dimensione complessivamente consistente, inserita in un contesto oggetto di intensi processi di riorganizzazione funzionale e produttiva.

I primi 10 ettari, una volta completate tutte le infrastrutture previste entro il 2003, ospiteranno 65.000 mq di edifici destinati ad attività di carattere innovativo, oltre che spazi adibiti a verde e parcheggi.

VEGA è ormai riconosciuto come simbolo della rinascita della zona industriale di Porto Marghera.

I SOCI

Il Parco ha iniziato ad operare nel 1996 ed è gestito da VEGA – Parco Scientifico Tecnologico di Venezia Scarl, società consortile a responsabilità limitata senza fini di lucro, al cui capitale partecipano, tra gli altri: Aethra, Agip Petroli, Aprilia, Ausimont, Banca Antoniana Popolare Veneta, CCIAA di Venezia, Consorzio Venezia Nuova,



Consorzio Venezia Ricerche, Comune di Venezia, Enichem, Provincia di Venezia, Sapia, Speedline, Veneto Innovazione, Zignago, e le due Università veneziane Cà Foscari e IUAV.

AZIENDE INSEDIATE

Attualmente VEGA ospita 37 aziende sia italiane che straniere operanti in vari settori tra cui informatica, telematica, tecnologie ambientali, restauro e formazione professionale.

VEGA ha inoltre la funzione di incubatore di imprese, agevolando la nuova e giovane imprenditoria con facilitazioni nei servizi ed aiuti nell'analisi di mercato, nella gestione aziendale e nella ricerca di finanziamenti di Istituzioni ed Enti sia Locali che Nazionali anche tramite Veneto Innovazione e il Consorzio Venezia Ricerche.

Allegato 7

MaSTeM

Lo sviluppo delle relazioni tra Università di Ferrara e Polo Chimico, per l'integrazione fra ricerca di base e ricerca applicata, trova uno dei principali motori sviluppo nell'esperienza del positiva del MaSTeM.

MASTER DI I° LIVELLO IN "SCIENZA, TECNOLOGIE E MANAGEMENT (MaSTeM)"

Il Corso di master dell'Università di Ferrara, costituisce un esempio di come può essere alimentata la collaborazione e la sinergia fra l'università e l'industria.

Il Centro Ricerche "Giulio Natta" di Ferrara della Società Basell Polyolefins ha risposto sollecitamente e con piena disponibilità all'invito dell'Università di Ferrara di partecipare alla costruzione di percorsi innovativi di formazione / specializzazione / perfezionamento che coinvolgessero le imprese, sia nelle fasi di stage presso di esse, che nell'impostazione dei percorsi complessivi. Con questa edizione di MaSTeM, Master in Scienza, Tecnologie e Management è il settimo anno consecutivo che Basell partecipa, con impegno didattico e organizzativo, alla iniziativa dell'Università di Ferrara.

Lo sforzo formativo congiunto ha l'obiettivo principale di fare incontrare i giovani laureati con il mondo del lavoro, attraverso un percorso di studi basato non solo sulla didattica tradizionale ma anche su esperienze dirette e concrete in azienda, prima attraverso uno stage di 5 mesi e poi, al conseguimento dell'Attestato MaSTeM, attraverso una esperienza operativa industriale di un anno, sotto forma di un contratto di lavoro per gli europei e una borsa di studio per gli extra-europei. L'obiettivo più ambizioso del MaSTeM è di favorire l'auto-imprenditorialità dei partecipanti e di far nascere nuove imprese, come Spin-Off di Ricerca.

Il carattere innovativo del **MaSTeM** nasce dal fatto che l'Università di Ferrara prende atto della esistenza sul territorio di realtà produttive di eccellenza che, facendo tesoro delle conoscenze fornite dall'Università stessa e insieme ad essa, mirano a sviluppare un sapere di alto valore teorico - pratico. Il **MaSTeM**, pertanto, è uno strumento che sperimenta, unico in Italia, non solo la cosiddetta formazione ordinaria, ma anche l'aspetto del primo inserimento dei laureati nel mondo del lavoro: un anno presso realtà industriali con la supervisione di docenti dell'Università di Ferrara, che potrebbe anche essere usato come "credito formativo" per il proseguimento degli studi, oltre che come esperienza lavorativa, prima di immettersi sul mercato del lavoro.

Questo modo innovativo di fare formazione post universitaria garantisce vantaggi competitivi a tutti e tre i soggetti partecipanti: studenti, università, imprese.

Ricadute imprenditoriali del Mastem

Il Corso **MaSTeM** dedica ampio spazio allo sviluppo di Scienza e Cultura di Impresa, allo scopo di stimolare l'auto-imprenditorialità dei partecipanti e far nascere nuove imprese di giovani imprenditori.

Il 31 Marzo 2001 è stata inaugurata la prima impresa di spin-off, denominata CAT GROUP / Laboratorio di Analisi Chimiche e Microbiologiche.

Composta da 5 addetti e ubicata sul territorio provinciale, l'azienda, ha sfruttato al meglio il recupero di un vecchio laboratorio chimico, individuato da Sipro e situato presso il CFP Cesta; l'azienda oggi opera con buoni risultati con un fatturato in crescita (nel 2003 è stato di 250.000 euro) con una buona diversificazioni del portafoglio clienti tra cui figurano Basell (60% della committenza totale) Vinyloop, Terramec, Arpa, ecc.

L'obiettivo in nuce per il 2004 è quello di raggiungere la certificazione Iso 14001.

La seconda esperienza di spin-off è quella di EN.E.CO (Environmental Engineering Coordination) che si occupa di caratterizzazione e bonifica di siti contaminati ed elaborazioni di dati ambientali. L'azienda sta per partire con 4 addetti altamente specializzati che hanno richiesto uno spazio all'interno di un incubatore Sipro.

I due spin-off sopra menzionati se avessero trovato spazi accessibili all'interno dell'area industriale del polo chimico si sarebbero potuti insediare senza problemi ottimizzando da subito sinergie organizzative e rapporti con i loro committenti che hanno sede proprio dentro il polo.

Ciò significa che poter disporre di strutture, in particolare laboratori di analisi e sperimentazione, dentro l'area industriale consente di valorizzare al meglio una esperienza come quella del Mastem, ma anche dei CAT, affinché essa possa avere una ricaduta in termini di trasferimento tecnologico in grado di produrre nuove imprese da spin-off con un alto contenuto di innovazione.

Ciò potrebbe rappresentare parte di quella politica industriale tesa a favorire la sostituzione e la diversificazione degli investimenti verso la chimica fine.

L'ipotesi di costituire, anche con il coinvolgimento delle imprese insediate, una area (incubatore) attrezzata per ospitare spin-off aziendali dentro il "condominio" industriale più importante di Ferrara potrebbe essere rilevante al fine di mettere a regime tutta la potenzialità innovativa, di processo e di prodotto, fino ad ora scarsamente utilizzata.

BOZZA

Il progetto Idra, che non è mai arrivato a compimento, rappresentava seppure parzialmente, questa possibile evoluzione.

Per favorire questi processi vi è la Nuova politica regionale di sostegno all'innovazione, purché i laboratori ed i centri di ricerca (anche privati) con le imprese private

BOZZA



Allegato 8

Scheda relativa al Bilancio sostenibile

BOZZA